TORINO
Anno 75 Num. 11
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Continui attacchi alla flotta inglese nel Mediterraneo

Due nostre siluranti con vittoriosa audacia affondano un incrociatore e incendiano due cacciatorpediniere

Un incrociatore tipo Birmingham colpito con una bomba di grosso calibro dai piloti del C. A. T. - Contrattacchi sul fronte greco con sensibili perdite del nemico - Attività di artiglierie, di pattuglie e di velivoli nell'Africa Settentrionale

Il Comunicato n. 219

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato N. 219:

In Albania attacchi avversari sulla fronte della XI Armata. Nostri contrattacchi hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

Nel Mediterraneo centrale, le unità del Corpo Aereo Tedesco continuando la brillante attività iniziata ieri, hanno svolto attività esplorativa ed offensiva contro formazioni inglesi. Due importanti gruppi di navi sono stati attaccati; un incrociatore tipo « Birmingham » è stato sicuramente colpito con una bomba di grosso calibro.

In Cirenaica attività di artiglierie e di pattuglie. Nostri velivoli hanno bombardato formazioni nemiche nei pressi di Giarabub. Reiterati attacchi aerei nemici su alcune nostre basi della Cirenaica.

In Africa Orientale, attività di pattuglie sulle fronti del Sudan e del Kenia. Un nostro posto nella zona di Gallabat ha respinto un attacco appoggiato da artiglierie infliggendo perdite al nemico.

All'alba del giorno 10, una sezione di torpediniere in crociera di vigilanza nel Canale di Sicilia avvistava una importante formazione navale nemica composta di numerose unità di superficie. Le nostre due siluranti attaccavano con decisione il centro dello schieramento colpendo con due siluri un incrociatore, successivamente avvistato in stato di affondamento. Seguiva un aspro combattimento fra i cacciatorpediniere nemici appoggiati da incrociatori, e le nostre unità siluranti che eseguivano intensa prolungata azione di fuoco, durante la quale su due cacciatorpediniere nemici colpiti si sviluppavano visibili incendi. Una nostra torpediniera veniva raggiunta da una salva che la immobilizzava nell'apparato motore, e successivamente da altra nel deposito munizioni che ne causava l'affondamento. L'altra torpediniera si recava immediatamente sul posto dell'affondamento per il salvataggio dei naufraghi.

Nella notte fra l'11 e il 12, aerei nemici provenienti dal cielo della Svizzera hanno effettuato una incursione su Torino e Savigliano con lancio di bombe e spezzoni incendiari. A Torino sono stati colpiti alcuni fabbricati civili, si lamentano tre morti e quattro feriti. A Savigliano sono stati colpiti l'ospedale militare, alcune case private e la chiesa parrocchiale; qualche danno, nessuna vittima.

Nel cielo di Catania, un nostro velivolo da caccia, nel pomeriggio del giorno 11 abbatteva in fiamme un apparecchio inglese del tipo « Glenn Martin ».

L'incrociatore « Birmingham » fa parte della classe « Southampton ». La classe si compone di dieci unità, ognuna delle quali disloca 10 mila tonnellate ed è armata di dodici cannoni da 152, otto da 102, e da quattro da 47. Ha sei lanciasiluri da 533 e reca a bordo tre aerei. La velocità è di 32,5 nodi; l'equipaggio è di settecento uomini.

L'ardimento delle due siluranti lanciate contro la formazione inglese

30 minuti di lotta - Il siluramento dell'incrociatore nemico e l'eroica fine della nostra torpediniera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

La giornata è stata livida; qualche piovasco e vento. Nel tardo pomeriggio, il vento è diminuito e il mare si placa in lunghe e gonfie ondate di « acqua morta ».

Due torpediniere vanno per mare, l'una nella scia dell'altra, in normale servizio di vigilanza.

Vanno lentamente per la stretta strategica del Canale di Sicilia che vide gli eroismi dei nostri più audaci marinai. Stracci di nuvole e di caligine velano il cielo del canale. Poi la notte buia, fonda.

Le torpediniere procedono pronte all'attacco, ad impennarsi sotto la rabbiosa spinta delle eliche per assalire. Questa è la loro missione di guerra.

Alle prime luci dell'alba, gli ufficiali della plancia avvistano una catena di navi nemiche: appaiono e scompaiono nell'incerta foschia.

E' l'ora dell'insidia e degli attacchi audacissimi: buttarsi sotto, colpire, poi sfuggire alla reazione avversaria. Le tenebre che ancora indugiano sotto la cappa del cielo celano i movimenti delle nostre due unità.

Nella sala delle macchine si destano a un tratto i campanelli del telegrafi. La plancia ordina: « A tutta forza! ». Le turbine si empiono di vapore, girano vorticosamente. Le due siluranti balzano sulle onde, si impennano come cavalli e afferrano verso il loro destino; è il tuffo nel rischio, nel pericolo. Sono le 7,30.

La formazione navale avversaria — unità grandi e piccole: incrociatori e caccia — sfila sul mare in un alone di nebbia pallida. Le nostre unità sono le « frange della flotta », ne sono la parte più leggera. Due navi da 600 tonnellate ciascuna assalgono forze enormemente superiori: i tre cannoni da cento di ciascuna torpediniera sono contro le innumeri, più potenti bocche da fuoco del nemico. Questa disparità di forze dice tutto l'ardimento dei nostri marinai, ne sublima il sacrificio.

La gente delle torpediniere è ai suoi posti di combattimento. Nella galoppata eroica, larghe scie danno al nemico l'allarme. Gli inglesi aprono tosto il fuoco, un fuoco intensissimo; tentano di colpire nella loro corsa temeraria le nostre siluranti che hanno « a riva » dell'albero di poppa la grande bandiera di combattimento. Colonne d'acqua s'alzano dietro le nostre navi.

Alle 7,40 le torpediniere iniziano l'accostata e lanciano i siluri contro il centro dello schieramento avversario. Poi la rotta di allontanamento: è la tattica delle siluranti. Dopo istanti che pesano come una eternità per la gente delle torpediniere, ecco due ventagli d'acqua che la prima luce illumina, e due sordi boati; un lontano tuono riecheggia. Un incrociatore è colpito, sbanda, si riversa sul mare.

I cacciatorpediniere inglesi rompono la loro formazione di fila, si lanciano a semicerchio, al contrattacco. Grandinano i colpi intorno alle nostre due unità. Ma pur dalle nostre navi si spara rapidamente per costringere l'avversario a desistere dalla reazione. I caccia inglesi tuttavia persistono nel tiro appoggiati dagli incrociatori.

All'improvviso una nostra torpediniera rallenta la sua corsa, ma su un caccia inglese brilla una fiammata. Fumo nero, denso, in larghe volute, poi vampe di fuoco; incendio a bordo. Anche su un altro caccia scoppia una salva delle torpediniere.

L'aspro combattimento dura da più di mezz'ora. Una nostra silurante, quella che già ha rallentato la sua corsa, è colpita. Un colpo nell'apparato motore ora la immobilizza, ma i suoi cannonieri continuano a sparare — si può dire — uno contro cento. Sparano come dannati. Sanno vendere cara la pelle. Un secondo colpo nemico raggiunge un deposito di munizioni. E' la fine gloriosa della nostra ardita unità. La torpediniera affonda, dopo avere strenuamente combattuto per trenta minuti con tutte le sue armi, le sue poche armi. I suoi cannoni hanno continuato a sparare fino a quando l'acqua non raggiunse gli ombrinali a coperta. Solo allora gli uomini abbandonarono la nave.

La seconda torpediniera ricerca i naufraghi dell'unità colpita a morte; vengono raccolti dagli anteroni; ma l'unità, pur durante la opera di salvataggio, deve combattere.

Il nemico si accanisce contro la gente protesa a trarre dal mare i compagni della torpediniera affondata.

Un aerosilurante cala all'improvviso dal cielo; si avventa contro la nostra unità superstite; lancia a vuoto; il siluro, dopo una lunga corsa, si inabissa nel mare del canale.

Alcuni bombardieri nemici lanciano le loro bombe. Altre colonne d'acqua incappucciate di nero — così avviene per le bombe di aereo — si elevano intorno alla nostra silurante. Le fontane ricadono e sul mare si allargano cerchi di spuma fumigante.

L'epica lotta finisce.

La vittoria è stata ancora colta dai nostri marinai. Sul tardo pomeriggio nostri aerei da ricognizione marittima avvistavano l'incrociatore colpito dai due siluri italiani sbandato; lenta ma certa la sua morte. Affondava rovesciandosi. I nostri morti del Canale di Sicilia erano vendicati.

Vero Roberti

Le vittime dell'incursione su Torino

Roma, 13 gennaio.

Ecco l'elenco dei morti e feriti nell'incursione aerea su Torino della notte dall'11 al 12 gennaio XIX:

Morti: 1. Capra Felice, fu Lorenzo, di anni 52, portiere, coniugato con un figlio; 2. Menghini Guglielmina, di anni 39, infermiera, vedova senza prole; 3. Trombetti Quinto, di Marino, di anni 31, fonditore, coniugato senza prole.

Feriti: 1. Spagnolo Assunta, di anni 41, operaia, coniugata senza prole; 2. Piredda Romano, di Giovanni, di anni 12, scolaro; 3. Geraudo Adelaide ved. Barberis, di anni 78, vedova senza figli; 4. Boggio Luigia in Trombetti, fu Vittorio, di anni 27, coniugata senza prole; 5. Zaffrè Ida, di anni 19, nubile, cameriera; 6. Costa Giuseppe, di Dalmazzo, di anni 53, Camicia nera scelta.

Le peripezie del "Durban Maru,, per arrivare a Kobe

La gravità dei danni recati dai nostri aerei ad Aden rilevati dai marinai giapponesi

Kobe, 13 gennaio.

Il piroscafo della Compagnia nipponica «N.Y.K.» *Durban Maru* ha fatto ritorno ieri mattina in questo porto dopo duecentocinquanta giorni di fortunosa navigazione.

Il piroscafo, partito da Kobe il 7 maggio scorso, fu sorpreso ad Aden dall'entrata in guerra dell'Italia che arrestò il traffico nel Canale di Suez e nel Mediterraneo. Costretto a tornare indietro, esso si recò a Bombay da dove ripartì per raggiungere Lisbona il 1 ottobre dopo aver circumnavigato l'Africa. Alle Bermude, il *Durban Maru* venne fermato dalle autorità britanniche e costretto a scaricare la gomma grezza che recava a bordo e che era destinata alla Francia. Compiuto lo sbarco, il piroscafo ebbe il permesso di passare nel Pacifico attraverso il Canale di Panama e raggiunse Kobe dopo aver percorso ben 38 mila miglia.

Il capitano della nave e l'equipaggio hanno dichiarato ai giornalisti saliti a bordo che ad Aden — dove la nave fu trattenuta dieci giorni — ebbero modo di constatare ripetutamente l'efficienza delle audaci incursioni aeree dei piloti italiani sulla piazzaforte inglese.

Ufficiali e marinai hanno poi narrato dell'arbitraria detenzione della nave alle Bermude e delle minuziose, vessatorie perquisizioni praticate dalle autorità inglesi a bordo. Essi hanno soggiunto che, durante il tragitto da Lisbona alle Bermude, la radio del piroscafo captò quotidianamente ripetuti segnali di soccorso emessi da navi inglesi, evidentemente attaccate da sommergibili dell'Asse.

(Radiostefani).

I congiurati contro Ibn Saud sono stati giustiziati

Beirut, 13 gennaio.

Informano dalla Mecca che tutte le persone implicate nell'attentato contro Ibn Saud, ad eccezione di una, sono state giustiziate pubblicamente. Uno solo dei colpevoli è stato graziato per aver pubblicamente fatto ammenda delle proprie azioni e aver dichiarato la sua fedeltà al Re dell'Arabia saudita.

(Trans.).

Aerei inglesi nel cielo svizzero

Apparecchio atterrato in Francia

Berna, 12 gennaio.

Lo Stato Maggiore comunica in data di ieri che aeroplani stranieri hanno sorvolato la regione Losanna e del Giura durante parecchie ore, venendo dal nord-ovest e dirigendosi verso la Savoia.

La difesa antiaerea è entrata in azione. In seguito all'atterraggio forzato di un aeroplano in Francia si è potuto constatare che gli aeroplani erano inglesi. (Stefani)

Una segnalazione da Vichy informa che colà si precisa ufficialmente che un aeroplano britannico con un equipaggio composto di sei persone, è stato costretto a fare un atterraggio forzato sul territorio francese nelle vicinanze di Trevoux a nord di Lione. L'equipaggio, subito dopo l'atterraggio, ha incendiato l'apparecchio quindi si è presentato al più vicino posto di polizia.

Manifestazioni antinglesi a Capetown nel Sud Africa

Beirut, 13 gennaio.

Si ha da Capetown che una riunione di propaganda indetta dal partito filobritannico, che è riuscito ad impossessarsi del potere ma che sembra non si senta affatto sicuro nelle posizioni conquistate, è finita in un tumulto. Il discorso di uno degli oratori invece di conseguire gli scopi voluti dagli organizzatori della manifestazione ha provocato violente reazioni nella folla durante le quali il ministro dell'Interno Lawrence è stato inseguito malmenato e ferito. La polizia intervenuta ha dovuto faticare non poco per sbandare la folla che, frazionatasi in numerosi gruppi, ha percorso le vie della città tra grida di protesta contro il Governo. Sono stati operati numerosi arresti, tra i quali quello di due fratelli deputati del partito nazionalista al Parlamento sud-africano. Essi hanno rifiutato di essere posti in libertà sotto cauzione.

Si rileva in questi circoli che l'accaduto non è che una nuova prova della inverosimile situazione creatasi nel Sud-Africa dove una esigua minoranza è riuscita ad imporsi con subdole manovre alla volontà del Paese reclamente contraria all'intervento nella guerra al fianco dell'Inghilterra.

(Stefani).

UOMINI DALLE GESTA GLORIOSE

Tenente pilota Angelo Caponnetti, uno dei capi equipaggio degli aerosiluranti, che ha colpito nel canale di Sicilia una portaerei nemica di cui al Bollettino n. 216

Capitano pilota Orazio Bernardini, uno dei capi equipaggio degli aerosiluranti, che ha colpito nel canale di Sicilia una portaerei nemica di cui al Bollettino n. 216

Ten. pilota Fernando Malvezzi, capo equipaggio d'una sezione di Picchiatelli, che ha colpito nella battaglia di cui al Bollettino n. 218 un incrociatore con due bombe di grosso calibro

Tenente pilota Rinaldo Galimberti, capo equipaggio del velivolo che affondò un altro incrociatore inglese nel Mediterraneo centrale, menzionato nel Bollettino n. 158

Tenente pilota Umberto Barbani, uno dei capi equipaggio degli aerosiluranti che affondò l'incrociatore inglese davanti al porto di Bardia, menzionato nel Bollettino n. 133

Capitano pilota Giorgio Grossi, uno dei capi equipaggio degli aerosiluranti, che affondò l'incrociatore inglese davanti al porto di Bardia, menzionato nel Bollettino n. 133

L'ombra di Metternich sulle rive del Tamigi

Anche a Londra si parla di " ordine nuovo ,, ma si tratta dell'ordine della più bieca reazione tirannica e sopraffattrice

Berlino, 13 gennaio.

Il verbo di un « ordine nuovo » così sociale come internazionale, promosso e propugnato dall'Inghilterra, che ha già cominciato da qualche tempo a far capolino nella nostra stampa e di cui si è fatto or ora banditore deciso un articolo del *Times* appare all'opinione tedesca uno dei più significativi segni dei tempi, per la guerra inglese e per la tramontante società politica che la conduce, i cui sviluppi sono perciò studiati e seguiti con la più viva attenzione.

Albione reazionaria

Prima di tutto si osserva come non possa a meno di sembrare assai strano o per lo meno tardivo, e se mai ruaipiacente, così al popolo inglese come a tutti gli altri popoli del mondo, questo annunzio da parte di uno Stato che dichiaratamente ha cominciato la guerra non già minimamente per instaurare alcun ordine nuovo, bensì al contrario decisivamente ed espressamente per conservare l'antico. La guerra inglese non si è nient'affatto mai annunciata come una guerra rivoluzionaria, bensì tipicamente e dichiaratamente come una guerra conservatrice: da conservare era ed è tutto quel bel mondo libero-democratico che, dall'interno, si rifletteva per intenderci nell'areopago della istituzione ginevrina, mondo che in Inghilterra piacque e piace tanto, ed è ancora oggi, era cioè almeno fino a ieri, proclamato come l'ideale di tutti i mondi, da conservare appunto contro gli attacchi ideologici del Nazionalsocialismo e del Fascismo. Da questo punto di vista anzi, si può e si deve dire che l'Inghilterra appartiene già fin da ora, nella storia di questa guerra e delle conseguenze rivoluzionarie qualsiasiano che essa sortirà per il mondo, con la figura e col volto tipico e deciso della reazione. E se un paragone è lecito e possibile, con le condizioni e le figure che dominarono il campo allo scorcio delle guerre e delle rivoluzioni napoleoniche, un tal paragone deve già sin da ora condurre alla conclusione che, se allora un Metternich ebbe sede a Vienna, il Metternich del secolo XX siede invece oggi proprio sul Tamigi.

Ma vi è ancora di più, che può e deve addensare sul nuovo tentativo mistificatore dell'Inghilterra tutte le diffidenze del proprio come degli altrui popoli: e questo di più scaturisce dalla semplice domanda che questi popoli sono autorizzati a muovere alla classe dirigente britannica, e, cioè, come mai essa — che è poi anche corporalmente la stessa che reggeva il paese venticinque anni or sono — abbia aspettato tanto tempo per proclamare e promettere ai popoli ed al mondo questo nuovo ordine: perchè essa non lo ha attuato quando ebbe in mano le vittoria e fu cioè arbitra del mondo, così proprio come dell'altrui, nelle migliori condizioni cioè, per dettare le tavole della nuova legge. Il lavoratore inglese non può a meno di domandarsi perchè mai egli non si ebbe questo suo promesso paradiso quando la vittoria gliene aveva aperte le porte, e perchè ha invece dovuto affrontare ora per meritarselo un'altra così grave e soprattutto così incerta prova. Ugualmente il mondo ha tutte le ragioni per domandarsi se esso debba davvero una seconda volta affidarsi alle mani di coloro che la prima volta fallirono così negativamente e così clamorosamente e che non seppero crearsi che l'ordine ginevrino che oggi ripromettono per la medesima ragione di non sapere offrire altro alla sete di giustizia e di pace del mondo... Le carte del destino però non fanno di solito che un giro solo del tavolo e passano una sola volta per le stesse mani.

Agonia democratica

Come avvenga che la plutocrazia britannica si senta spinta a parlare ad un tratto di ordine nuovo e a disegnarne uno qualsiasi — che è sempre e che non potrebbe a meno di essere se non un abborracciamento tumultuariamente mimetico dell'avversario mondo dei popoli giovani — è per l'opinione tedesca del tutto facile dedurre. La spinta è doppia: all'interno opera la guerra che è sempre quella grande riformatrice e rivoluzionatrice della coscienza dei popoli che tutti sanno; ed all'esterno opera, con la forza irresistibile di leve e di modelli, tutto l'immenso organico ed organizzato mondo dei nuovi valori sociali, statali, internazionali, ideologici, morali e culturali del Fascismo e del Nazionalsocialismo, avvalorati e collaudati dal successo senza pari, nella storia del mondo riportato nella rinascita di due grandi popoli del vecchio continente. Davanti a forze così suggestive e temibili, è impossibile starsene indietro, e presentarsi con le mani vuote davanti ai popoli aspettanti a occhi aperti. E così è che la plutocrazia britannica la quale non seppe rinnovare il mondo, con la guerra scorsa, quando poteva farlo, si sente portata a parlar di rinnovamento ora che, senza avere, più che non avesse allora, alcuna parola nuova da dire, sta perdendo.

D'altra parte essa sente confusamente ma sicuramente che qualche cosa di nuovo, malgrado la propria sterilità e la propria incapacità, verrà formare indubbiamente da questa guerra. Che cosa? Tutto, probabilmente, tranne che una democrazia vecchio tipo; tutto, tranne la immensa vacca democratica, comoda e utile al mungimento burocratico durato finora al rezzo arcadico dell'albero ginevrino sotto cui anche il lavoratore britannico fu narcotizzato e addormentato.

Certo, frattanto, anche in Inghilterra la guerra ha già condotto abbastanza avanti la distruzione delle vecchie forme democratiche. Fino a che punto questa distruzione, la quale andrà indubbiamente fino in fondo, è già arrivata finora? Se ne è preoccupato — si ricorda a Berlino, e richiama oggi in un suo articolo la *Boersen Zeitung* — a suo tempo, giungendo a conclusioni che lo indussero persino a dimettersi dalla sua carica e a ritornare in America per illuminare meglio il suo padrone Roosevelt, sui pericoli di coinvolgere l'America nei pasticci europei, nientemeno che l'ex-ambasciatore a Londra Kennedy. Ma vi è di più: secondo questo giornale, uno dei punti più importanti della missione del nuovo ambasciatore straordinario di Roosevelt, signor Hopkins a Londra, sarebbe appunto questo: accertare fino a qual grado sia arrivato in Inghilterra questo spontaneo lavoro distruttore dei nuovi cosati sociali, sul vecchio terreno della vacillante democrazia britannica. E' un fatto che se Roosevelt crede di avere ragione di temere per il suo mondo americano dallo Scilla del contagio rivoluzionario fascista e nazionalsocialista, non meno temibile e pericoloso deve apparirgli il Cariddi di un'assoluta identificazione di interessi con l'Inghilterra, identificazione che, se spinta troppo avanti non si sa fin dove potrà condurlo sulla via sempre più minata delle vecchie istituzioni.

Alternativa di pericoli

E c'è, per questo riguardo, in questa imbarazzante alternativa di pericoli, assai più di quanto basti per spiegarsi forse i più intimi atteggiamenti dell'asino di Buridano di oltre Oceano.

Il miglior desiderio di questo asino, non meno che di quello il quale gli invia dalle coste britanniche sulla salsa aria oceanica gli « S.O.S. » dei suoi ragli sempre più allarmanti, sarebbe — si capisce — quello che tutto rimanesse tranquillamente come prima, con un'Inghilterra intatta, cioè, con la quale, come e meglio di prima, continuare a papparsi tutto il rimanente mondo a nome dell'anglo-sassonismo trionfante e incontrastato. Non poteva parlare in proposito più chiaro di come ha parlato il signor Churchill, quando l'altro giorno, al banchetto di Lord Halifax, ha detto che « tutto l'avvenire del mondo dipenderà in definitiva dai rapporti dell'Impero britannico con gli Stati Uniti, e che la comunità degli obiettivi che animano e che uniscono i paesi parlanti lingua inglese, sarà quella che determinerà i modi di vita delle future generazioni, forse per secoli ». Insomma, commenta la stampa tedesca, un mondo del più sfrenato universalismo e dell'assoluta tirannia anglo-sassone, alle cui forme e dettami dovrà piegarsi tutto quanto di latino, di germanico, di slavo, o di orientale circoli ancora nella civiltà comune del mondo moderno. E la chiave di volta di questo dominio la rivela nel suo articolo il *Times* quando, nell'ammirevole silenzio che da tutt'e due le rive dell'Oceano si mantiene sulla Cenerentola di tutte le conclamate « libertà dei mari », osa proclamare che il blocco anglo-sassone costituirà sempre il perenne strumento difensivo e virtuale da proiettare anche per il tempo di pace del nuovo ordine promesso. Ma è precisamente su questo punto che si conficca e che fa presa la leva rivoluzionaria della guerra che in difesa dei diritti dei popoli giovani si è levata contro l'insopportabile sopraffazione.

Giuseppe Piazza

L'Ecc. Gaetano Polverelli Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura Popolare

Impressione in America per la collaborazione aerea italo-tedesca

Washington, 13 gennaio.

I giornali del pomeriggio mettono in grande rilievo la notizia che la Germania ha incominciato la sua collaborazione aerea con l'Italia nel Mediterraneo partecipando con i suoi velivoli agli attacchi contro il convoglio navale britannico nel canale di Sicilia.

Un messaggio del Führer per il compleanno di Goering

Berlino, 13 gennaio.

Il Führer ha inviato ieri un caloroso messaggio al Maresciallo del Reich Hermann Goering, in occasione del suo 48° compleanno.

(D.N.B.)

Manovre dell'Intelligence Service denunciate da Horia Sima

Rivelazioni sulla Massoneria

Bucarest, 13 gennaio.

Horia Sima, comandante del movimento legionario e vice-presidente del Consiglio dei Ministri, ha indirizzato il seguente appello a tutti i legionari e a tutti i romeni: « A seguito delle perquisizioni ordinate dal Ministero dell'Interno per scoprire gli archivi e le ramificazioni massoniche esistenti nell'interno del paese, perquisizioni che hanno dato il risultato di far trovare un materiale straordinariamente importante che svelerà al paese, tra breve, la tremenda opera di distruzione della nazione romena intrapresa dalla massoneria e dai massoni, circoli interessati e direttamente colpevoli e legati e manovrati nell'ombra da agenti dell'*Intelligence Service*, hanno cominciato a lanciare una serie di voci allarmistiche allo scopo evidente di creare un'atmosfera di sfiducia intorno al regime legionario. La manovra è troppo evidente a tutti per non essere osservata. Raccomando agli ex-massoni ed ai circoli ad essi legati calma e serietà. Nessuno è minacciato in questo paese all'infuori di coloro i quali passeranno ai disopra dei legittimi interessi della Nazione romena ».

Questo appello che contiene rilievi del più alto interesse politico, ha suscitato profonda impressione a Bucarest anche perchè esso prova ancora una volta come l'Inghilterra attraverso i suoi subdoli agenti ed attraverso i suoi complici abbia tentato di avvelenare l'atmosfera del sud-est europeo.

(Stefani)

Sciopero a Cleveland in una fabbrica di aeroplani

New York, 13 gennaio.

Si ha da Cleveland che cinquantamila operai della *Luton Company*, che fabbrica aeroplani ed automobili, in seguito ad ordine dei loro dirigenti sindacali, si sono posti in sciopero. Si ignorano i motivi che hanno determinato lo sciopero.

(Radiostefani)

Il Segretario del Partito a Napoli

Il saluto del Duce alla metropoli mediterranea fermamente disciplinata e impossibilmente serena

Napoli, 12 gennaio.

Il Segretario del Partito è giunto ieri in mattinata improvvisamente nella nostra città, recandosi alla Casa del Fascio dove il Federale teneva rapporto ai fiduciari e ai consultori dei Gruppi rionali, nonchè agli squadristi, rapporto che si era iniziato in un clima di entusiasmo, con la relazione del Federale Milone sull'attività del Fascismo napoletano.

Messo in rilievo il largo contributo di eroismo e di sangue che il popolo napoletano porta alla guerra che combattiamo, il Federale ha rivolto il pensiero ai combattenti, e quindi ha espresso il suo ringraziamento agli squadristi, perchè sono essi che, con lo stesso vigore e con lo stesso entusiasmo di vent'anni or sono, tengono alta la fiamma della fede in Napoli e nella provincia. Il gerarca si è quindi rivolto ai fiduciari dei Gruppi Rionali ed ai loro collaboratori, impartendo le direttive per l'azione del Partito alla periferia.

Hanno poi preso la parola il cons. naz. Picone che ha espresso in fieri termini i sentimenti delle Camicie nere napoletane della vecchia guardia, le quali altro non chiedono che di servire il Regime; il cons. naz. Lepore, il quale ha detto che il Fascismo ha oggi il dovere di mostrarsi degno della fiducia che il popolo ha nel Partito. Il Federale ha quindi ripreso la parola per riassumere la discussione e concludere il rapporto.

Elogio del Fascismo napoletano

E' entrato allora nella sala il Segretario del Partito, salutato da parte dei gerarchi e degli squadristi da una vibrante, lunghissima manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. E' stato poi intonato «Giovinezza», in un coro di fede e di entusiasmo. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Federale ha presentato all'Ecc. Serena le gerarchie rionali e gli squadristi, e il Prefetto Benigni ha portato il saluto delle popolazioni della provincia.

L'Ecc. Serena ha quindi portato al Fascismo partenopeo il saluto del Duce, che apprezza la ferma disciplina e l'impassibile serenità delle Camicie nere e del popolo napoletano. Una vibrante, prolungata manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, ha accolto queste parole del Segretario del Partito.

Egli ha soggiunto che se il nemico si è illuso, anche per un solo momento, di deprimere lo spirito pubblico della metropoli mediterranea con i frequenti attacchi aerei, può ora constatare di aver raggiunto l'effetto diametralmente opposto, poichè più che mai viva ed ardente si manifesta da parte della popolazione la fede nella vittoria che consacrerà la libertà dell'Italia nel suo mare.

Dopo aver illustrato il comandamento del Duce di «andare, più e meglio di prima, verso il popolo», tutelandone la salute morale e l'esistenza materiale, il Segretario del Partito ha preso atto della collaborazione efficacissima prestata dai singoli squadristi e dalle gerarchie capillari nell'accentuata azione di solidarietà sociale che il Partito attua nel momento presente e ha concluso esaltando le virtù del popolo italiano, tenacemente consapevole, che la vittoria apparirà tanto più radiosa quanto più aspra sarà la via per raggiungerla.

Visite alle case colpite

Lasciata la Casa del Fascio, il Segretario del Partito, a piedi, accompagnato dai gerarchi e dagli squadristi, si è diretto, tra il fervido saluto delle Camicie nere e del popolo, ai vicini edifici in via Marina, colpiti dalle recenti incursioni del nemico. Successivamente l'Ecc. Serena, sempre accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità, ha raggiunto Borgo Loreto, fermandosi alle case colpite e trattenendosi tra [illegible]

[illegible]

Dal Borgo Loreto le gerarchie si sono portate al Gruppo rionale [illegible]

[illegible]

Successivamente il gerarca ha raggiunto il Distretto militare [illegible]

[illegible]

Il popolo per i soldati

Dopo essersi compiaciuto della iniziativa, che è in atto da tempo presso molti Gruppi rionali, il Segretario del Partito si è diretto alla Casa del Fascio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Nella sede dei Fasci femminili ha preso atto del lavoro fin qui compiuto dal Centro di raccolta per i pacchi dono ai combattenti e dell'attività svolta dalle donne fasciste per l'assistenza ai feriti, ai soldati in transito e alle famiglie dei richiamati.

Il Federale gli ha qui illustrato lo slancio col quale la cittadinanza partecipa all'invio dei pacchi ai combattenti, slancio che indica da quali sentimenti di solidarietà fascista è animato il popolo napoletano. Gli ha inoltre riferito che durante gli allarmi aerei in alcuni ricoveri si è provveduto alla raccolta di offerte in danaro e di generi di conforto per i pacchi-dono ai combattenti, e che, ad iniziativa dei Fasci femminili, le donne napoletane sono state invitate a preparare, allorchè devono ricoverarsi nei rifugi, indumenti di lana per i soldati.

Lasciata la Casa del Fascio, il Segretario del Partito si è recato all'ospedale della Marina, dove ha visitato i marinai feriti ivi ricoverati, interessandosi alle loro condizioni ed a quelle delle loro famiglie. L'Ecc. Serena, accompagnato dal Federale Milone e dal vice-Federale, ha raggiunto quindi la stazione centrale, da dove è ripartito alle 14,30 alla volta di Roma.

Il cambio della Guardia alle Federazioni di Siena e di Cosenza

Roma, 12 gennaio.

In conformità alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, ieri ha avuto luogo il cambio della guardia nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Siena, alla presenza dell'Ispettore del P.N.F. Gazzotti; e di Cosenza, alla presenza dell'Ispettore del P.N.F. Lugini.

Le cerimonie, alle quali hanno assistito i Prefetti e le gerarchie delle rispettive provincie, si sono aperte e chiuse col saluto al Duce verso il quale Camicie nere e gerarchi hanno inneggiato confermando la loro fede e la loro certezza nella immancabile vittoria.

Casale celebra il ventennale di fondazione del Fascio

Casale Monferr., 12 gennaio.

Ieri mattina il Fascismo casalese ha celebrato il suo ventesimo annuale di fondazione. In un impeto di fede e di passione, squadristi e fascisti, giovani e vecchi, si sono stretti intorno al lacero e glorioso gagliardetto, rinnovando un giuramento che è sacra consegna per oggi e una certezza per domani.

Ha tenuto rapporto il Federale dott. Zerbino nel teatro municipale e sono intervenuti il Prefetto Soprano, il Podestà ing. Martini, il segretario del Fascio, il vice-Federale avv. Coppo, il ten. generale Lingua Gazzoli, ecc. Il Segretario del Fascio, dopo il saluto al Duce, ha in breve sintesi rievocato le tappe gloriose dello squadrismo e del Fascio di Casale. Il Federale dopo aver elogiato l'opera del Segretario del Fascio, valoroso combattente in Africa e in Spagna ha passato in rassegna il momento attuale, soffermandosi specialmente sui doveri che incombono al popolo e ai fascisti. Ha ricordato infine l'eroico e modesto alpino di Pontestura, caduto sul fronte occidentale e decorato di medaglia d'oro. Una irrefrenabile dimostrazione all'indirizzo del Duce e alle Forze armate, durata parecchi minuti, ha coronato il discorso del Federale.

Il Prefetto ha quindi pronunciato un altro vibrante discorso e la cerimonia si è chiusa con un telegramma al Segretario del Partito, fra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Per gli ufficiali di complemento della Regia Marina

Roma, 13 gennaio.

Gli ufficiali di complemento della Regia Marina sono reclutati in massima parte attraverso i corsi preliminari navali per studenti universitari presso l'Accademia di Livorno. Questo corso si svolge in due anni successivi, nel periodo delle vacanze.

Lo stato di guerra ha fra altro determinato la necessità di modificare le norme vigenti ed a tale fine uno schema di disegno di legge [illegible]

[illegible]

Il radiorapporto di Lai ai lavoratori agricoli

Roma, 13 gennaio.

[illegible]

... sua azione.

A conclusione dei rapporti, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura consigliere nazionale Vincenzo Lai ha parlato per radio agli organizzatori sindacali delle categorie rurali di tutta Italia.

I rapporti che, in tutte le provincie, hanno messo una volta di più in rilievo l'indissolubile devozione delle masse rurali al Regime, si sono conclusi con schiette ed imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

La tassa sui domestici estesa agli autisti privati

Roma, 12 gennaio.

La Commissione centrale delle imposte dirette ha dichiarato che gli autisti al servizio dei privati sono da considerarsi compresi nella categoria dei domestici agli effetti della relativa imposta.

La 2ª "Befana del Soldato,,

La conclusione a Roma, con la distribuzione di altri 15.000 pacchi

Roma, 12 gennaio.

[illegible]

I premi di nuzialità e natalità

Nel novembre e dicembre sono stati erogati oltre otto milioni per i primi e circa dodici per i secondi

Roma, 12 gennaio.

[illegible]

Altre 250 mila lire del Duce pei pescatori di Scardovari

Rovigo, 12 gennaio.

[illegible]

Gli universitari inaugurano la Scuola di alpinismo invernale dedicata a Emilio Comici

Selva di Val Gardena, 13 gennaio.

[illegible]

Curioso intervento chirurgico in seguito a uno scherzo

Padova, 12 gennaio.

[illegible]

... verso la schiena, ma in modo così brusco da conficcarsi uno degli aghi nel muscolo. Dell'altro non sentiva neanche la trafittura. Cessato il momentaneo fastidio, non fece più caso a quanto gli era capitato; senonchè alcuni giorni addietro gli si manifestarono degli strani disturbi in seguito ai quali gli venne eseguita la radiografia, che constatò la presenza dei due aghi. Di qui l'intervento chirurgico per l'estrazione dei due corpi estranei.

18 mesi di carcere per maltrattamenti alla moglie

Novara, 13 gennaio.

L'operaio Mario Villa, di 29 anni, è stato processato in Tribunale per maltrattamenti e percosse alla moglie Florina Carrelli, a cui lasciava anche mancare i mezzi di sussistenza. E' stato condannato, quale recidivo specifico, alla pena di un anno, sei mesi e venti giorni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

All'Istituto di Cultura Fascista

La virtù guerriera dell'Esercito nella vivida parola del ten. col. Luigi Magliari

L'ipocrisia e la prepotenza degli inglesi in uno sferzante profilo presentato dall'avv. Carlo Pollone - Fervidissime manifestazioni del folto pubblico al Sovrano, al Duce ed ai Fanti d'Italia

Il 27° raduno di guerra organizzato dalla sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista al teatro Balbo ha richiamato ieri mattina gran folla di pubblico che ha occupato la vasta sala. [illegible]

[illegible]

Superba tradizione

Già si è detto, il salone era pieno. Notata con particolare simpatia [illegible]

[illegible]

Fulgidi episodi

[illegible]

Perfidia e stupidità britanna

Subito dopo ha preso la parola [illegible]

[illegible] ... vocato Pollone ha tratteggiato un quadro del bieco egoismo, della assurda e stupida prepotenza, della innata crudeltà del popolo britannico sono state ironiche e taglienti. L'avv. Pollone ha ricordato gli anni da lui trascorsi in Inghilterra (dove, nella sua prima giovinezza fu, con Caruso, valente cantante lirico) ed ha interessato il suo dire con il ricordo di episodi da lui personalmente vissuti che, pur nel particolare, hanno potuto rivelare la vera mentalità di quel popolo che ha per unico e riconosciuto dio l'oro, rappresentato dalla sterlina che con il suo crollo anticipa quello di tutto l'impero inglese. Londra al visitatore, come ha detto l'avv. Pollone, appare con un duplice aspetto; più evidente quello della opulenta ricchezza di pochi privilegiati per casta e tradizioni, nascosto ma ben più significativo quello della estrema povertà in cui vive la maggioranza della popolazione in misere, piccole case in cui la tubercolosi fa strage, popolazione che soffre per l'estrema ricchezza di cui invece sono tanto poche e sovente indegne persone a godere. Una simile Nazione, fondata sul vizio e sull'immoralità, non ha più diritto a vivere ed essenzialmente non ha più diritto a pretendere di governare con il suo prepotere nel mondo. Le forze unite dell'Italia e della Germania daranno all'Inghilterra il colpo di grazia. La vittoria arriderà alle nostre armi e sarà tanto più luminosa e gloriosa perchè conquistata sotto la guida del Duce del nostro popolo affermatore della nuova civiltà. Le parole dell'avv. Pollone sono state calorosamente e lungamente applaudite, dando luogo a vibrantissime manifestazioni al Fondatore dell'Impero.

Ha fatto seguito un interessante film offerto dal «Luce».

Anche in Provincia, come ogni domenica, si sono svolte — organizzate dall'Istituto — importanti adunate popolari.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

12 gennaio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	15

STATO CIVILE

[illegible]

Il raduno dei lavoratori agricoli

Intensificare le produzioni sussidiarie nel settore dell'alimentazione

L'imponente adunata dei nostri laboriosi rurali acclama lungamente al Duce - Plauso alle massaie rurali - Il radiodiscorso del presidente confederale

Nella sede del Sindacato lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo ieri mattina il Rapporto: la sala era gremita di fiduciari di tutta la provincia. Vi è intervenuto il delegato della Confederazione avv. Lusignoli. Erano presenti o rappresentate tutte le autorità. Il Comandante la difesa territoriale rappresentava l'Esercito. A ricevere le autorità era il Segretario provinciale del Sindacato cons. naz. Balzardi. Dopo il saluto al Duce comandato dal vice-federale Canonica, al quale i presenti hanno risposto con un vibrante A Noi, il Segretario provinciale ha letto la relazione che verteva sulle attività complementari dei lavoratori dell'agricoltura e cioè su quelle produzioni sussidiarie che vanno dall'allevamento del pollame a quello dei conigli e dei maiali; tutte quelle produzioni che portando un contributo autarchico all'alimentazione assumono nelle particolari contingenze una grande importanza.

Il camerata Balzardi, interpretando il sentimento dei fiduciari e quello dei trentacinquemila lavoratori, ringraziate le autorità, ha iniziato il rapporto affermando la volontà di tutti di lavorare in silenzio per dare al paese tutto ciò di cui abbisogna e per il potenziamento dell'economia nazionale.

La battaglia dell'autarchia ha nei lavoratori agricoli — ha detto il Segretario del Sindacato — militi instancabili e fedeli che nell'eccezionale momento danno anche un contributo di produttori con una varietà di prodotti connessi alla coltivazione della terra, che influiscono decisamente al fine ultimo dell'azione autarchica. E qui il relatore ha passato in rassegna l'allevamento degli animali di bassa corte, dei conigli, degli ovini, dei suini, dei bozzoli, sulle attività a carattere familiare che nel grande numero costituiscono un apporto notevole di beni che oggi più che mai servono a completare le scorte dell'alimentazione.

Il Segretario del Sindacato ha fatto cenno del notevole incremento che tali complementari attività hanno avuto negli ultimi anni e soprattutto per merito delle Massaie rurali; ma ha detto che occorre intensificare ancor più l'azione per adempiere al dovere che ogni lavoratore ha verso l'economia agricola nazionale. Ha rilevato che almeno centomila famiglie di lavoratori rurali potrebbero ad esempio allevare il maiale apportando all'economia familiare e provinciale un beneficio di almeno due milioni di chilogrammi di carne e di grassi, dei quali più della metà potrebbero essere ceduti al consumo urbano. Ha poi messo in rilievo i vantaggi che dà l'allevamento del coniglio, che si nutre quasi esclusivamente di rifiuti e sottoprodotti dell'azienda, e del quale tutto è utilizzato: la carne, la pelle, il pelo; ed ha invitato i fiduciari a fare opera di propaganda per estendere tale allevamento fra i lavoratori. Il relatore ha ricordato che il contratto collettivo di lavoro consente questi allevamenti ai salariati e che anzi il padrone è tenuto, trattandosi di maiale da ingrasso, a mettergli a disposizione il porcile e di essere in ogni modo facilitato. La produzione dei bachi da seta nella nostra provincia è aumentata da ottanta mila a quasi duecento mila chilogrammi nello scorso anno, ma il relatore dice che non basta e bisogna ritornare ai tempi aurei nei quali si superavano i cinquecento mila chilogrammi. Per raggiungere tale mèta sarebbe però necessario potenziare maggiormente il patrimonio gelsicolo, e per invogliare i lavoratori ad una maggior produzione sarebbe desiderabile che una più alta percentuale di guadagno fosse riservata alla mano d'opera. L'oratore ha concluso affermando che i lavoratori agricoli torinesi sono in linea contro il nemico in armi e contro il nemico che vorrebbe affamarci. Dalle diuturne fatiche dei campi essi hanno appreso le grandi virtù della tenacia, della pazienza, della serenità, della fiducia contro ogni sorpresa della natura, queste virtù, fanno dei rurali, dei buoni lavoratori, dei buoni soldati, pronti in ogni momento a lasciare la vanga per stringere il grigioverde e mostrare la loro grande irriducibile volontà di combattere, la loro fede assoluta nel Duce, la certezza nella vittoria.

Calorosissime acclamazioni al Duce suggellavano la relazione del camerata Balzardi. Subito dopo tutti ascoltavano con vivissima attenzione ed interessamento la parola del Presidente della Confederazione cons. naz. Lai radiotrasmessa da Roma ai lavoratori agricoli di tutta Italia che prospettava un completo quadro generale del contributo economico e sociale che i lavoratori agricoli danno nel periodo di guerra.

Infine, fra nuove lunghe invocazioni al Duce, è stata data lettura del seguente telegramma al Segretario del Partito:

«Dirigenti et fiduciari sindacali lavoratori agricoli torinesi, inneggiando Forze Armate, esprimono al Duce fede immutata e certezza di vittoria».

Riduzioni per le località degli sport invernali

L'Ente Provinciale per il Turismo di Aosta informa: fino al 20 febbraio p. v. verranno rilasciati biglietti a riduzione del 50 per cento sui percorsi ferroviari da tutte le stazioni del Regno per: Châtillon Dora (Valtournenche, Cervinia), Ponte S. Martino (Gressoney), S. Desiderio Terme (Courmayeur, Porta Littoria), Castel Verrès (Champoluc), Aosta (Cogne). Tali biglietti a riduzione hanno valore per una permanenza minima di giorni sei, e massima di giorni 30, con possibilità di proroga per altri 30 giorni.

LE DONNE FASCISTE PER LA VITTORIA

L'azione dei Fasci femminili illustrata dal Federale al rapporto di ieri

Il rapporto delle gerarchie dei Fasci Femminili di tutti i Gruppi Rionali della città ha avuto luogo ieri mattina alle ore 9 nella palestra di Casa Littoria in un'atmosfera di vibrante entusiasmo. Adunata quella di ieri che ha rivelato ancora una volta la fierezza romana delle nostre donne che dopo la notte in cui ha avuto luogo una incursione aerea nemica, ancorchè alcune nelle ore del pericolo fossero ai loro posti nei Gruppi Rionali, hanno voluto essere totalitariamente presenti. Alcune camerate appartenenti a Gruppi periferici si erano alzate di buon'ora e avevano compiuto lunghi percorsi per non mancare all'appello del Federale.

A fianco del Gerarca erano la Fiduciaria provinciale, le vice-Fiduciarie, la vice-segretaria del Fascio di Torino, le ispettrici e le collaboratrici del centro. Un'alta acclamazione al Fondatore dell'Impero ha fatto seguito all'ordine del Saluto al Duce pronunciato dal Federale. Quindi con vibrante improvvisazione il capo del Fascismo torinese ha parlato alla fervida adunata esaltando il valore e l'eroismo dei nostri soldati che combattono per il trionfo di una causa di giustizia. Per sostenere materialmente e spiritualmente la azione eroica dei combattenti occorre che il fronte interno sia degno di loro; di questo fronte interno le donne costituiscono uno dei cardini fondamentali. Alle donne infatti è riservata una vasta opera di propaganda e di azione in seno alle famiglie ed alla comunità. Le gerarchie del Fascio di Torino — come ne hanno dato prova proprio ieri mattina con il loro fiero atteggiamento — sono pari ai compiti che vengono loro affidati e pronte ad ogni sacrificio per il bene della Patria. Quando il Federale ha detto del valore dei nostri soldati durante la battaglia di Porto Bardia le camerate e gerarche, levatesi in piedi, hanno entusiasticamente inneggiato ai nostri combattenti. Il Federale ha concluso invitando tutte le donne presenti a recarsi negli ospedali a visitare i feriti. Una vibrante, prolungata, altissima ovazione al Fondatore dell'Impero si è a lungo protratta.

Corso teorico pratico di burrificio e di caseificio

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, terrà, a partire dal 20 corr. presso il proprio caseificio sperimentale, un corso teorico pratico di burrificio e di caseificio. Il corso avrà la durata di venti giorni e comprenderà un ciclo di trenta lezioni teoriche sul latte, sul burro, sul formaggio e sulle principali questioni che interessano questi prodotti, 15 esercitazioni pratiche sulla lavorazione del burro e del formaggio. L'iscrizione è libera e gratuita e va fatta entro il 18 corr. presso l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, in via Pianezza, 115, (Tel. 21-155).

La Befana dei bimbi dei rivenditori di giornali

Alla sede del Sindacato fascista venditori ambulanti e rivenditori di giornali in via Consolata 1 ha avuto luogo ieri mattina, presente la Fiduciaria dei Fasci femminili camerata Martiny-Morfondo, la vice-fiduciaria, ed altre collaboratrici, la distribuzione di oltre 500 pacchi ai bimbi degli iscritti al Sindacato che, benchè in ritardo festeggiavano la Befana fascista. Il pacco che conteneva generi alimentari — fra cui un chilogramma di carne ed un cotechino, un taglio d'abito o indumenti confezionati, era accompagnato da sacchetti di caramelle e cioccolato. Alla distribuzione presiedeva il segretario del Sindacato camerata Saccarino. La sala era gremita di donne e di fanciulli: forse nessun'altra associazione ha il vanto di contare tante famiglie numerose che si valutano nella proporzione del 39% degli iscritti, inoltre molte sono le famiglie di richiamati alle armi. La festa è stata organizzata dalla Casa di assistenza in collaborazione col Sindacato.

Omonimia

Il signor Mattia Chiaffredo di Giorgio, di anni 26, orefice, abitante in corso Giulio[illegible] 31, dichiara di non aver nulla a che vedere coll'omonimo Mattia Chiaffredo, implicato nella vicenda giudiziaria da noi pubblicata giovedì scorso.

Un mortale infortunio

Macchinista folgorato alla stazione di Porta Nuova

Nelle prime ore di ieri mattina alla stazione di P. N., il macchinista Giovanni Battista Rossini, abitante in via Lavagna 7, mentre stava esaminando il proprio locomotore, toccava inavvertitamente un filo ad alta tensione rimanendo folgorato.

Soccorso dal personale ferroviario e dai compagni di lavoro, il poveretto era trasportato all'Ospedale Mauriziano, ma durante il tragitto decedeva.

Ogni fatto di cronaca trasformato in cifre

L'età delle spose - Eccedenza delle donne nella popolazione - L'attaccamento al proprio rione

E' uscito in questi giorni, a cura della Podesteria, l'Annuario statistico per l'anno 1939 della città di Torino. La lettura di questa pubblicazione risulta interessante fin dalle prime pagine, staremmo per dire fin dalla copertina. Infatti sulla copertina un diagramma statistico fa rilevare come la popolazione di Torino che nel 1839 era di 127.555 abitanti, il 31 dicembre 1939 era formata di ben 701.558 persone con un aumento quindi di 574.003 unità. Già da questa semplice tavola la mente del lettore può mettersi in moto per immaginarsi lo sviluppo che la nostra città ha avuto in un secolo, ma particolarmente dal 1900 in poi. Nell'ultimo quarantennio infatti Torino ha avuto un incremento di circa 400.000 abitanti.

Ma — sia detto almeno per inciso — pensate quale maggiore sviluppo demografico se tutti i torinesi avessero anche in questo campo, fatto il proprio dovere. E' questa della scarsa natalità, una ombra (e sia pure la sola) sulla nostra città. La elimineremo.

Dopo la presentazione del Podestà, i compilatori, il capo divisione Urbanistica e Statistica avv. C. E. Pesati ed il direttore tecnico dei servizi statistici avv. G. Melano, spiegano in una ampia prefazione quanto in particolar modo è stato trattato nella pubblicazione. Inoltre per facilitare lo studio dei vari fenomeni cittadini riportati nell'Annuario ne illustrano i principali facilitandone in tal modo la lettura.

Non creda il lettore che si tratti di una semplice pubblicazione, tutt'altro. Ogni manifestazione della vita cittadina, ogni fatto di cronaca si trova segnato sull'Annuario e regolarmente tradotto in cifre. Dalle nascite alle morti, dai matrimoni alle emigrazioni ed alle immigrazioni, per non parlare ad esempio di notizie sui traslochi, sugli incidenti stradali e di tanti e tanti altri avvenimenti o particolari che possono sempre tornare utili, quali ad esempio la religione o l'insegnamento. Ed ogni voce viene sviscerata in ogni suo particolare in modo tale che lo studioso può trovare quanto a lui può servire per i suoi studi.

Passiamo ad esempio ad osservare lo stato della popolazione e notizie generali sulla cittadinanza.

«La popolazione presente di Torino — come abbiamo già più sopra accennato, così è detto nell'Annuario — ha raggiunto al 31 dicembre 1939, le 701.558 unità. Alla data del censimento del 21 aprile 1936 la popolazione presente è stata accertata in 637.029 abitanti e quella residente in 629.115. Mettendo a raffronto la popolazione presente risultante al 31 dicembre 1939 con quella risultante al 21 aprile 1936, si riscontra un aumento di 64.529 unità, pari al 10,13 per cento abitanti».

In un prospetto, poi, i compilatori mettono in evidenza il movimento delle principali città italiane. Torino vi si trova — per popolazione — al quarto posto preceduta da Roma, Milano e Napoli e seguita da Genova. Da tale prospetto risulta che la nostra città è la seconda invece per l'aumento percentuale degli abitanti.

«Le principali caratteristiche della distribuzione geografica della popolazione di Torino e della sua struttura sociale — continua la spiegazione — in base all'VIII censimento demografico (21 aprile 1936) possono riassumersi brevemente come in appresso. Delle 94 zone statistiche in cui è stato suddiviso il territorio, 47 zone (e cioè esattamente la metà) hanno una densità per ettaro superiore alla media dell'intero territorio (46,05). Si ha poi un grande divario fra la densità delle singole zone, infatti la zona più densa ha una popolazione di abitanti 506,34 per ettaro, mentre la meno densa ha una popolazione di appena 0,42 abitanti per ettaro.

«Anche l'altimetria presenta non poco divario: infatti da un minimo di m. 217,25 (stradale di Casale) si passa ad un massimo di m. 715 (Le Maddalene). Normalmente l'altimetria della città viene riferita a quella di piazza Castello (metri 238,90).

«La popolazione residente vive quasi completamente nei centri abitati (98,42%): soltanto una minima parte (1,58%) vive in case isolate.

«La composizione della popolazione per sesso presenta una discreta eccedenza di femmine sui maschi (52,98% femmine contro 47,02% maschi) superiore a quella che si riscontra per il Regno (51,48% femmine contro 48,52% maschi)».

Passando poi a parlare del fenomeno «nuzialità» i compilatori presentano numerosissime notizie curiose in merito. Dal tasso pressochè costante e compreso fra 7-8 matrimoni per ogni mille abitanti all'età degli sposi.

Pazienza quella degli uomini, diranno le lettrici, ma anche la nostra deve essere messa in piazza, deve essere oggetto di studio? Rassicuratevi, però, perchè, come già abbiamo scritto, ogni fatto, ogni notizia è tradotta in cifre e quindi siamo nel più assoluto anonimo. Ad ogni modo dallo studio sull'età degli sposi si nota una tendenza, maggiormente accentuata per le donne, a ritardare il matrimonio. Infatti, mentre in passato le classi tra i 21 e i 24 anni, davano in confronto delle altre il maggior numero di spose, attualmente sono quelle tra i 25 e i 29 anni che più passano dallo stato di nubili a quello di maritate.

Sempre in tema di matrimonio si rileva che anche nella stessa Torino il detto «mogli e buoi dei paesi tuoi» è tenuto in considerazione, infatti i matrimoni tra persone dello stesso rione sono sempre in maggior quantità che quelli tra abitanti di un quartiere con quelli di un altro quartiere.

Un analogo fenomeno si riscontra nei traslochi e cioè in genere ogni famiglia che cambia alloggio si mantiene quasi sempre nello stesso rione. Ed ora basta. Non ci dilunghiamo più sull'argomento perchè in caso contrario toglieremmo ogni piacere a quanti desiderano sfogliare l'Annuario alla ricerca di notizie curiose.

u. m.

Muore per la strada colpito da sincope

Il negoziante Ottone Di Chiara, di anni 46, abitante in via Calvo 1, transitando a piedi in via Madama Cristina, colpito da malore, si accasciava al suolo privo di sensi. A mezzo autovettura alcuni passanti provvedevano a farlo trasportare all'Ospedale Molinette, ove però quei sanitari non potevano far altro che constatarne la morte per sincope cardiaca.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI (C.ª Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Ti piace... la le mie voci» di G. [illegible] (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ª Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: «Romeo e l'allodola», di G. Adami.
CHIARELLA Ore 20,30: C.ª Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
MAFFEI: 17 e 21 C.ª Riv. Stella Pucci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità!» M. Simon, M. Presle, Delubac, Novarra.
AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Zara Leander.
CORSO: «La bella e la belva» H. Feiler, H. Schaker, Paul Horbizer.
AUGUSTUS «Lucrezia Borgia» I. Pola.
BALBO: «Passe per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.
IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari) e Comp. Riviste Franci.
STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Enzo Giachetti, Gustav Diessl).
NAZIONALE «Scarpe grosse» Nazzari.
MAFFEI Segreto Villa Paradiso; Riv.
MASSIMO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi. F. Comp.
ELISEO 2 film: «Una ragazza fortunata» e «Terzo scomparso» (dalle 15).
COLOSSEO 2 film: «Il barone di Corbò» e «L'amore in gabbia».
C. ALBERTO «Abbandono» C. Luchaire.
Imperiale 2 pr.: Avventura Carnevale.
OLIMPIA: «Le canzone del deserto».
BRESCIA: «L'assedio dell'Alcazar».
V. VENETO Il sentiero della vendetta.
P. NUOVA 2 film: Fuoco a mezzanotte.
PRINCIPE Il Paese dell'amore (ore 15).
SAVOIA «Abbandono» Luchaire (ore 15).
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis.

Domani, al VITTORIA "PICCOLO ALPINO,,

Non è un film per ragazzi, ma per tutti, anche se il protagonista è un giovinetto. L'avventura di Giacomino farà palpitare chiunque.

Nello scenario meraviglioso delle Alpi, le più alte virtù della razza hanno uno spicco che conquista ogni cuor d'italiano.

"PICCOLO ALPINO,,

(bellissimo film della Mander) annovera molti interpreti di grido: *Mario Ferrari, Filippo Scelzo, Beltrano, Picasso*, oltre il giovinetto *Sannangelo*, una rivelazione.

"ADDIO, GIOVINEZZA!,,

non conosce limiti di rappresentazioni e le sue repliche

al Cine REX

continuano trionfalmente e si accumulano a insistente richiesta.

Vorrei galoppare... "FORZA, GIORGIO!,,

fatti cuore anche nel tuo nuovo film, come già in *Vorrei volare*... Imminente al *Cine Rex*.

Museo in famiglia

Lodi è illustre per tre cose: perchè è patria del Lodigiano, perchè ha dato i natali ad Ada Negri, perchè possiede un piccolo museo dedicato alle opere di Girolamo Segato.

Le opere di Girolamo Segato sono dei morti pietrificati. Geloso del suo segreto, Segato non lo comunicò a nessuno e se lo portò con sè nella tomba.

Dicono che il segreto di Segato è stato riscoperto dal professore Francesco Spirito, rettore dell'università di Siena e ordinario di ostetricia e ginecologia.

Ero a Siena tra il 15 e il 20 settembre, nella settimana dedicata alla celebrazione degli Scarlatti. Il fiore dell'intellettualità italiana si era trasportato nella città di San Bernardino, e l'albergo principale era un vasto alveare di musicologhi e di pubblicisti, di donne di lettere e di quelle indefinibili creature, vaganti eppur onnipresenti, che se ne muoiono per una toccata per clavicembalo, e per una fuga per organo si farebbero a pezzi.

Ivi incontrai una scrittrice di grido, fiera nel portamento come la imperatrice Agrippina. Prendevamo il tè in un biondo pomeriggio sulla terrazza della villa Scacciapensieri, dividendo fra torte e ricciarelli degli sperimenti del professore Spirito, e prima di separarci ci accordammo di visitare assieme la collezione del pietrificatore. Per mezzo della cameriera del piano, l'agrippinea signora mi avrebbe comunicato l'indomani mattina il luogo e l'ora dell'incontro.

L'albergo principale di Siena che vive tranquillo tutto l'anno intorno al lento avvicendarsi di pochi ospiti, si gonfia nella settimana musicale organizzata dall'Accademia Chigiana di vita febbrile, e si riempie di personale avventizio. Ancelle alacri ma inesperte, famuli zelanti ma incapacissimi ■■■■ su e giù per le scale, fendono i corridoi come cervi stretti dalla muta, si trasmettono da piano a piano ordini sbagliati, violano il segreto delle camere matrimoniali, ignorano gli appelli perentori del commendatore « che non ha tempo da perdere », recano alla gracile biondina del secondo piano gli speronati stivaloni del colonnello del terzo, e a me affondato ancora nel sonno mattutino, che al dire di Pitagora è propizio ai sogni divinatorii, portarono il latte caldo e il miele destinati all'Eccellenza che quella mattina stessa, nella sala del Mappamondo del Palazzo Comunale, sotto il *Trionfo* di Simone Martini e di fronte alla cavalcata di Guidoriccio da Fogliano, doveva pronunciare l'elogio degli Scarlatti, e che per un raffreddore contratto pochi giorni prima sul lido della Versilia, era giù di voce.

A chi andò la comunicazione che la bella donna di lettere destinava a me, e che invano io aspettai, mentre invano per parte sua la bella donna di lettere aspettava il mio assenso? Quando la sera c'incontrammo nell'atrio dell'albergo, tra la folla invasata dal fiato di Euterpe, i nostri sguardi s'incontrarono glaciali, ma fingemmo di non vederci.

Ora, mentre io aspettavo nella camera calda ancora della mia notte, seduto sul letto disfatto, tra due specchi che moltiplicavano la mia immagine, senza risolvere per questo il problema della mia solitudine, cominciai a pensare.

Cominciai a pensare. Cominciai a pensare che la ■■■■■■■ del corpo, per mummificazione o pietrificazione che sia, risolve in parte il problema della nostra sorte quaggiù. Vero che mummificazione o pietrificazione concernono soltanto la ■■■■■■■ del corpo, e non quella dell'anima. Ma l'anima è immortale e provvede a conservarsi da sè. E' il corpo che muore. E' dunque alla conservazione del corpo che dobbiamo volgere le nostre cure.

Dice Virgilio a Dante, dopo che Ciacco ha finito di parlare:

> Più non si desta
> Di qua dal suon dell'angelica tromba,
> Quando verrà la nemica podesta.
>
> Ciascun ritroverà la triste tomba,
> Ripiglierà sua carne e sua figura,
> Udirà quel che in eterno rimbomba.

Ma se carne e figura si troveranno conservate per effetto di mummificazione o pietrificazione, sarà tanto di guadagnato per il buon esito del Giudizio Universale.

Massima cura davano gli Egizi alla conservazione dei corpi, ed è significativo che il suo misterioso sistema per conservare i morti, Girolamo Segato lo abbia scoperto dopo i suoi ripetuti e prolungati soggiorni in Egitto, ov'egli fu in qualità di viaggiatore e di cartografo, interpretando papiri, esplorando tombe antichissime, studiando l'interno delle piramidi.

Della imbalsamazione praticata dagli Egizi, parla Erodoto nel libro delle sue Storie dedicato a Euterpe, e spiega come il morto, dopo essere stato preparato secondo uno dei tre sistemi d'imbalsamazione, era collocato dai parenti in una camera dell'abitazione, che a poco a poco diventava una specie di museo in famiglia.

Se gli Egizi si contentavano dei loro morti mummificati, a maggior ragione noi potremo contentarci dei nostri morti pietrificati.

Così, a poco a poco, noi pure formeremo i nostri musei di famiglia. I nostri cari continueranno ad abitare la casa nella quale vissero, tra i mobili e gli oggetti familiari. Si aggraverà tutt'al più il problema dell'abitazione, e per ogni generazione nuova bisognerà aggiungere alla casa o una ala nuova, o un nuovo ripiano. Ma in compenso le dinastie non saranno più documentate soltanto dai ritratti.

Per me, il modello del Museo di Famiglia mi sta preciso nella testa. L'estate scorsa, Maria ed io passammo alcuni giorni a Firenze, presso un antiquario che ha casa e bottega sul Lungarno. E di notte, per salire alla nostra camera che dava sulla passeggiata illustre e sul fiume pezzato qua e là di banchi di rena, ci toccava traversare una grande sala terrena che la luna illuminava d'obliquo attraverso le vetrate, e nella quale abitavano in gran silenzio un paggio sorridente e un guerriero bardato di ferro, una ragazza seduta all'arcolaio e un vecchio re con lo scettro e la barba bianca.

Strane relazioni si stabilirono fin dalla prima notte fra noi e coloro, più vive col paggio e la ragazza all'arcolaio; più contegnose col guerriero e col vecchio re; e mentre noi, nella camera di sopra, aspettavamo che il sonno piegasse su noi la sua ala, ci confortava il pensare che, sotto, coloro vegliavano.

Eppure quei quattro non erano nulla per noi, appena delle bambole di cera. Ma sapere che colui è nostro padre, i suoi baffi, la sua barba; sapere che colei è nostra madre, il suo neo sopra il labbro, la sua mano irrigata di vene azzurre; sapere che quella fanciulla coi capelli fanno manto è nostra sorella Adelaide, le sue magre braccia di vergine... Pensare che si vive tutti sotto lo stesso tetto, nostro padre di pietra e freddissimo, e là presso il nostro figliolino, caldo caldo nel suo sonno odoroso, mentre fuori piove e tira vento...

Rimane la questione dell'anima. L'anima spicca il volo dal corpo che muore, perchè aborre dalla materia che si guasta. Ma ritrovando la spoglia che essa abbandonò in condizioni di tanta compattezza e pulizia, chi sa che l'anima non le si riaccosti innamorata, e torni fedele a rianimarla di sè?

E una mattina che nel Museo di Famiglia il sole brillerà attraverso le tendine della finestra sul pavimento lustro di cera, e il commendatore B. entrerà fra i suoi cari per la solita visitina quotidiana prima di andare in ufficio, egli troverà il suo babbo e la sua mamma che si tengono per mano e tentano i primi passi ■■■■ ballerini inesperti; e troverà i nonni in fondo al museo, che ammiccano come chi di repente passa dal buio alla luce; e troverà la sua figliola Rosina, morta a quindici anni di tifo, lasciando il suo povero babbo con la molla della gioia spezzata per sempre; la troverà che sbadiglia ■■ un roseo palato di gatto, e si passa la mano sugli occhi come quando, viva e giovinetta, si destava dai sonni leggeri dell'estate; poi la vedrà alzarsi mollemente dal divano, e venirgli incontro, e dirgli: « Papà, è ■■■ tardi dunque che sei già pronto per uscire? ».

Quel mattino apparentemente sarà simile a tutti gli altri mattini, ma in verità sarà molto diverso; perchè senza squilli di trombe nè urli di altoparlanti, sulla terra abituata da tanto tempo alla morte, sarà nata l'immortalità.

Alberto Savinio

Un vile attentato della R.A.F. distruggeva, il 22 novembre scorso, un convento di suore a Le Havre. Ecco, frantumate dalle bombe, le statue che ornavano la chiesetta...

... e, tra i calcinacci un libro di preghiera, rimasto casualmente aperto alla data del giorno dell'incursione.

Quattro personaggi allo Zoo di Berlino che se ne infischiano del freddo

LIBRI CURIOSI

LA FELICITA' COME PUNTO DI VISTA

Nel classificare tra i libri curiosi questo di Lin Yutang sull'*Importanza di vivere* (ed. Bompiani), non intendiamo svalutarlo: la curiosità è sorella dell'intelligenza e il provocarla è gran merito. Nostro proposito è quello di esaminarlo soltanto in una sola parte, quella concernente la felicità umana, la quale può far difetto nell'occidente, non sempre tuttavia, ma sarebbe esagerato affermare che risieda stabilmente nella Cina.

Stabilmente ed esclusivamente. Essa, per esempio, non potrà mai andare in Giappone. Come mai? Perchè esso è in guerra con la Cina e l'ha invasa? Perchè i cinesi non han mai capito il Giappone? No. La causa è un'altra. La base della felicità sarebbe nella formula: « Cerchiamo di essere ragionevoli » e il giapponese non può ■ssere ragionevole in quanto che la vita umana come organizzazione civile deve dosare saggiamente la realtà, i *sogni*, l'*umorismo* e la *sensibilità*. Misurando in molecole questi quattro elementi, Lin Yutang attribuisce ai giapponesi 2 molecole ■ realtà, 3 di sogni, ■ idealismo), 1 di umorismo e 2 ■ sensibilità, con gravi sbalzi di temperatura spirituale, se così possiamo dire. Invece i cinesi ■■■■rebbero 4 molecole di realtà, 1 di sogni, 3 di umorismo, 3 di sensibilità, il che porta all'assenza di correnti d'aria e alla saggezza. Ma la saggezza ha qualche punto di contatto con la felicità?

Vediamo un po'. Come saggio, il cinese ■■ classificato la vita in due principii: quello *Yang*, principio maschile, attivo per eccellenza, infinitamente superiore al *Yin*, principio femminile, assolutamente negativo per definizione. Il mandarino Li Chang racconta di un suo conoscente, il quale considerava oltraggioso che sua moglie tenesse le proprie vesti nell'armadio di lui; il medesimo gettò via un berretto, perchè il suo nipotino, giocando con la madre, glielo aveva messo sulla testa.

La minaccia del tribunale

Eliminata la donna come elemento perturbatore, il cinese è ■ ■uto a tu per tu con la propria natura cercando d'ingentilirla: è così che due portabagagli, o carrettieri, o semplici servi, se si urtano in qualsiasi modo, come prima cosa si mettono in ginocchio attribuendo ognuno a se stesso la colpa dell'accaduto, e rivolgendosi la parola con i titoli più lusinghieri; quando si urtano uomini di considerazione maggiore, si invitano a pranzo per discutere le loro controversie, risolvendole quasi sempre. Ma non crediate che ciò dipenda davvero da un carattere che la filosofia ingentilisce: gli è invece che in Cina la giustizia è così costosa, così costosa che i tribunali restano in vita solamente a titolo di minaccia. Rappacificarsi al più presto non costituisce un titolo di virtù ma un suggerimento di prima necessità. La viaggiatrice Alessandra David Neel, nell'attraversare la Cina con una carovana, subì un certo furto ma rinunziò a denunciarlo perchè sapeva che, a ricuperare il perduto, non sarebbe bastato l'importo della carovana intera.

Ma non è nostra intenzione analizzare o scoprire la Cina. Noi vogliamo soltanto vedere la sua felicità, per concludere che si tratta di punti di vista.

Per essere felici bisogna mangiare erba? « Gli uomini erbivori fanno il loro cammino attraverso la vita occupandosi dei loro affari, mentre i carnivori guadagnano la vita occupandosi di quelli degli altri ». Il che naturalmente conduce alla lotta: ma chi dice che la lotta non possa portare alla felicità?

Dobbiamo essere egoisti? « La vera potenza dell'impero britannico risiede nella totale incapacità inglese di vedere il punto di vista di un altro... ». Ma se la felicità non ha domicilio a Pechino, è inutile cercarla a Londra.

Sembra che l'amore debba essere considerato nel piano fisico: « Gli innamorati cinesi, lontani l'uno dall'altro, si dicono nelle lettere che i loro "mesti intestini sono legati in cento nodi" e che, all'ultima separazione "i loro intestini si ruppero" ». I nostri intestini viceversa resistono, mentre il nostro spirito ci tormenta con capriole ■■■■■: ma chi potrà ■stinguere esattamente tra l'intensità delle due sofferenze?

Dobbiamo imitare le scimmie? « Le scimmie non ■■■■ la caccia ai pidocchi per mangiarli ■■ per puro piacere. E' questa la caratteristica di ogni imparare degno di questo nome...; un interesse alla cosa in se stessa, un giocoso ozioso desiderio di conoscerla com'è, e non perchè questa conoscenza serva direttamente e immediatamente a riempire lo stomaco ». A parte il fatto che le scimmie non cacciano pidocchi ma detriti e proprio per mangiarseli, l'autore osserva poco dopo che la scimmia è l'animale scontento per eccellenza. E allora? Forse perchè la scimmia manca di umorismo?

Andiamo adagio con questa droga. La proposta di « mandare cinque o sei dei migliori umoristi del mondo a una conferenza internazionale dando loro pieni poteri », lungi dal salvare il mondo lo inabisserebbe. E' difficile imbattersi in persone più intrattabili degli umoristi riuniti per discutere: la loro intelligenza li porta subito a vedere soltanto il lato serio della faccenda. Più accettabile è il suggerimento d'interrompere ogni riunione diplomatica per proiettare dieci minuti di « Topolino ».

E' anche vero che nulla si può prevedere perchè le leggi logiche disobbediscono anche a se stesse: Carlo Marx « aveva previsto che la rivoluzione del proletariato si sarebbe prodotta dove la civiltà industriale era più avanzata e vi era una forte classe di lavoratori proletari: prima in Inghilterra, poi negli Stati Uniti, probabilmente in Germania ». Invece è scoppiata in un paese agricolo.

E' anche difficile sentenziare in un senso o nell'altro. Il ministro Jen parlando con Confucio vanta il retto cammino ma aggiunge che gli alberi diritti sono i primi abbattuti e le buone fontane si esauriscono presto. Dal canto suo, Lin Yutang aggiunge: « Esiste la saggezza del folle - la grazia del tardo - la sottigliezza della stupidità - il vantaggio di starsene buono ».

Trenta momenti felici

Il segreto del preferibile sarebbe poi nella *filosofia del mezzo e mezzo*: « ...metà, parola magica... vivere a mezza via tra città e campagna, aver possessi a mezza via tra città e collina, essere mezzo nobile, mezzo dotto, mezzo mercante... il più furbo ubriaco è il mezzo brillo e i mezzo sbocciati sono i fiori più belli... le barche a mezza vela vanno più sicure e i cavalli a mezze redini trottano meglio... ». Se possiamo convenire « a mezzo » con questo ideale di Li Mi-an, restiamo scettici di fronte all'assicurazione che « Lindberg sarebbe stato molto più felice se avesse sorvolato soltanto metà dell'Atlantico ».

Altra felicità discutibile è quella del signor T'ao, il quale « per impedirsi di stare ozioso, trasportava al mattino un mucchio di mattoni da un posto ad un altro, per ritrasportarlo a sera nel posto di prima ».

Il poeta Chin enumera trenta momenti felici, tra i quali:

— tagliare con un coltello affilato un grosso cocomero verde su un piatto scarlatto in un meriggio d'estate;

— avere due o tre macchie di eczema in qualche parte nascosta del corpo e ogni tanto scottarle o bagnarle con acqua calda;

— strappare piante di pero di fronte al proprio studio e sostituirle con banani;

— ...un intelligente servitorello al mio banco porta grossi razzi ed io mi alzo da tavola per accenderli. L'odore dello zolfo penetra nelle mie nari, va al cervello e io mi sento bene per tutto il corpo;

— aprire la finestra e gettare una vespa fuori della stanza...

Come non dedurne che la felicità è un punto di vista?

In definitiva ne conviene anche l'autore dove afferma che « la felicità dipende dalla qualità e dal temperamento degli uomini ». Voltaire osservava che, dopotutto, la sorte del Doge è forse preferibile a quella del gondoliere ma la differenza è così minima che non vale la pena di essere presa in considerazione.

Il poeta Po Wachien pone tra le felicità nella pigrizia. « L'uomo che una la vita deve essere sempre geloso dei pochi squisiti momenti di ozio che gli toccano... le sue ore di pesca gli debbono essere sacre quanto quelle dedicate agli affari... ». Ma chi dice che la pesca è un ozio? E' soltanto cattiveria, quando la si fa senza bisogno.

La felicità è nella fortuna? Forse, ma che cos'è la fortuna? Il filosofo Lichtse ■ la distrugge con la favola del vecchio, il quale non possedeva che un figlio e un cavallo. Un giorno perdette il cavallo e tutti andarono a condolersi per la sua sfortuna. Egli domandò: « Chi vi dice che è una sfortuna? ». Infatti il cavallo ritornò ■■ una mandra ■ cavalli selvatici arricchendolo. Andarono a congratularsi con la sua fortuna. Ed egli: « Chi vi dice che è una fortuna? ». Infatti, con tanti cavalli a disposizione, il figlio prese gusto a cavalcare e si ruppe una gamba ». Questa sfortuna fece sì che egli ebbe la fortuna di ■■■ andare in guerra, ma era poi una fortuna? Lo scarso spirito militare cinese sta dimostrando il contrario.

Una felicità inedita è quella degli errori di stampa. « Un editore americano divenne canuto per evitare errori tipografici nella sua rivista. L'editore cinese è più furbo. Non vuol privare il lettore della suprema soddisfazione di scoprire quegli errori da solo ».

Ma non crediate che il cinese sia un paziente filosofo. Un appuntamento preso qualche settimana prima gli guasterebbe l'appetito. Noi restiamo indifferenti e ce ne dimentichiamo.

Virtù della pipa

Per noi è anche difficile ammettere che « uno dei massimi piaceri della vita sia quello di ripiegare le gambe a letto », eppure fu caro a Confucio. Può darsi che « certe specie di fiori vadano godute con certi tipi di persone e che certi paesaggi vadano associati ■■■ certe specie di donna » ma ci sembra esagerato che, per « gustare il suono delle goccie di pioggia » bisogni distendersi sopra un letto di bambù in un tempio profondo tra i monti, in una giornata estiva? ».

La felicità è nel tabacco? « Un fumatore può avere le unghie più sporche, ma ciò non conta quando il suo cuore è caldo... ». Preferite tuttavia la pipa, la quale « estrae saggezza dalle labbra del filosofo e chiude la bocca allo sciocco ». Pare che nessun fumatore di sigari si sia mai suicidato e che nessun fumatore di pipa abbia mai leticato con la moglie. « La ragione è evidente: non si può tenere una pipa tra i denti e in pari tempo urlare col massimo della voce ». E' anche vero, tuttavia, che per urlare basta togliersi la pipa di bocca ■■■■ per questo cessare dall'essere un fumatore.

Il vino. I proverbi di Salomone dopo averlo considerato una sorgente d'intemperanza e di disordine » lo consiglia a coloro che sono nell'amarezza: « che essi ■vano e dimentichino per sempre i loro dolori ». Ma in Cina anche il bere è complicato fino a diventare una fatica: « Il bere cerimonioso deve essere lento e comodo; il bere sbrigliato elegante e romantico; una persona malata deve bere in piccola quantità e una persona malinconica bere da ubriacarsi. Il bere in primavera deve aver luogo in un cortile; d'estate, nei dintorni di una città; d'autunno in barca, d'inverno in casa; di notte, ■■■■■ goderlo in presenza della luna ».

Insomma, la felicità, quando non è un partito preso, è solamente un punto di vista. Basti questa conclusione: « Ci sono molti cibi orientali che mi piacciono e primo tra tutti la zucca dolce, perchè il suo richiamo alla rugiada è così cinese ». Così cinese che nessuno di noi ■ ne accorge.

Ma non dimenticate che la felicità sicura consiste nel seguire il Tao. Non si sa che cosa precisamente sia il Tao e, comunque, è parola intraducibile.

Antonio Antonucci

La restituzione alla Spagna delle opere d'arte

Madrid, 13 gennaio.

(F.) - Nove tonnellate di sculture di quadri di maestri spagnoli tutte opere d'arte di altissimo pregio che il Governo di Vichy restituisce alla Spagna, si trovano imballate e pronte per partire nella stazione francese di Montauban e giungeranno certamente a Barcellona per ferrovia entro il corrente mese. Fra queste opere è la celebre statua degli Iberi della Dama di Elche, la cui consegna vi avevamo preannunziata.

La restituzione ufficiale delle opere sottratte alla Spagna dai Marescialli di Napoleone o acquistati privatamente a prezzi infimi come la Dama di Elche, che costò all'archeologo Pierre Paris ■■■ franchi, sarà compiuta a Madrid dall'ambasciatore di Francia Piétri insieme a quella dell'Immacolata del Murillo che si trova già in Spagna da parecchi giorni.

Cronache del Teatro

" Celestina „ di Fernando de Rojas nell'adattamento di Corrado Alvaro - Commedie di due scrittrici torinesi

Spettacolo ghiotto quello ■■ si può vedere in questi giorni al Teatro delle Arti, a Roma. Bragaglia vi presenta un capolavoro che data dalla scoperta dell'America, 1492, e s'intitola: *La tragicommedia di Calisto e Melibea, che in stile arguto e gradevole contiene una quantità di sentenze morali e di consigli necessarissimi alla gioventù, al fine ch'essa conosca le astuzie e le mazzagne dei servi e delle intriganti*; o semplicemente: *Celestina*.

Gli atti di questa tragicommedia sono ventuno, divisi in altrettanti quadri, e ne è autore un bravo giudice spagnolo, Fernando de Rojas, il quale, per non assumere in pieno la responsabilità morale della grossa faccenda che desiderava portare sulle scene, egli, timorato di Dio, in quella Spagna di Isabella la Cattolica che consentì allo stabilirsi dell'Inquisizione, credette di dover addebitare a un morto, a un Rodrigo Cota, l'idea madre e il primo atto dell'opera. Ma fu vana cautela. La tragicommedia fu proibita ugualmente; e si deve proprio all'Italia se nei primi del cinquecento, tradotta e ribattezzata col nome della ruffiana che tesse le fila della vicenda, Celestina, divenne famosa in tutta Europa. Nel secolo XVI, dopo la prima edizione parigina, condotta sulla traduzione italiana, la tragicommedia fu ripubblicata ben ventotto volte — ci fu persino qualcuno che la mise in versi —; e fu tale la voga e il successo che una folla di scrittori si buttò a cuor leggero sulla scia del Rojas, e nacquero *La seconda Celestina*, *La resurrezione di Celestina*, *La scuola di Celestina*, *La vera Celestina*, *El Celoso*, *Los amores de un caballero llamado Selvago*, eccetera... di cui il meno che si possa dire è che gli allievi hanno disonorato il maestro. Perchè costoro non videro nella Celestina che quella specie di surrealismo avanti lettera, quell'automatismo immediato e irriflessivo col quale i personaggi del Rojas esprimono fedelmente il loro pensiero senza curarsi di « volare un po' più l'umanità », come avrebbe voluto l'autore del *Don Chisciotte*; e si abbandonarono a tale orgia di parolacce da compromettere irremediabilmente le ragioni dell'arte. Se è vero che la Celestina è il primo esemplare del *teatro nuovo*, a cavallo tra l'antichità e la modernità, se è vero che il Rojas preannunzia l'Aretino e il Machiavelli, *La cortigiana* e *La Mandragola*, non è men vero che nello scrittore spagnolo si sente già Shakespeare: in certe scene, in certo linguaggio della *Celestina* ci sono situazioni e linguaggio del *Romeo e Giulietta* e delle *Comari di Windsor*. C'è odor di Rinascimento, ■■■■■■ vigore e prepotenza di vita, sfrontatezza, se volete, ma non pornografia, chè l'asprezza è spesso mitigata da certa aria smaliziata e sorniona che non è pudore, ma pretende di farne agilmente le veci, da certo piglio moralistico che per risaltare ■■ bisogno di esercitarsi sull'eloquenza del male: più crudo e laido esso si dimostra più evidente e persuasiva è la conseguenza che se ne vuol trarre. Ci sarebbe da domandarsi se l'autore non si compiacela del suo realismo. Eh sì, se ne compiace! Ma erano i tempi: tempi di maturazione: le gemme già turgide scoppiavano per la superba fioritura del secolo. Era un modo, o, se volete, uno stile di vita che anelava a concretarsi e a definirsi. Come espressione di codesto modo o stile la Celestina è documento significativo, mostra i più importanti complessi.

Certo non dev'esser stato facile a Corrado Alvaro rendere rappresentabile, secondo il gusto moderno, i ventuno atti di Fernando de Rojas. Ma Alvaro ha compiuto un miracolo: è riuscito a scegliere e a legare i tratti salienti dell'opera in tre atti e quattordici quadri, e, conservando alla vicenda profumo e stile del tempo, a rendercela facile e piacevole.

Celestina, (ironia del nome), bagascia e ruffiana, ha nella tragicommedia la parte del leone. E' lei a muover le fila, a ordir congiure, a preparar insidie, a provocar pasticci, fin che finisce col pagare di persona. Se non ci fosse altro (e c'è tanto da far invidia a tutti gli autori) c'è una scena, imitata in seguito centinaia di volte, ma mai superata, in cui l'infame donna adopera astutamente tutte le sue arti per convincere la casta Melibea a cedere alle voglie del giovane Calisto che basta da ■■■ a far la fama di uno scrittore. A parte la improntitudine e la spregiudicatezza della mezzana che dice le cose ■■■■ sono, e la trovata del mal di denti del cavaliere per impietosire la giovine, il processo psicologico della purissima fanciulla è suggerito con tale maestria dalla mezzana e vissuto con tale logica evidenza dalla sua vittima che ■■■ c'è proprio nulla da dire: Mefistofele — ma un Mefistofele che fa uso dell'intelligenza, non del suo potere occulto — e Margherita sono alle porte. L'istinto ha parlato, la curiosità dello spirito si è mutata in curiosità dei sensi, Melibea s'è riconosciuta femmina, Melibea peccherà. Ma a sentir le massime filosofiche che sulla bocca di Celestina hanno sapore di proverbi, a seguir l'opera di corruzione con i servi, le cameriere, la madre stessa di Melibea, a seguir questa ignobile ruffiana nella sua opera di persuasione della ■■■■■ figliola, la meraviglia e la ammirazione (artistiche, s'intende) superano la repulsione morale. Siamo nel clima del capolavoro, e bisogna cavarsi il cappello. Il peccato di Melibea, che avviene in un'atmosfera lirica di tenerezza giovanile, provoca una di quelle catastrofi apocalittiche che troveremo più tardi, rivedute e corrette, nei drammi shakesperiani: Celestina è uccisa in rissa; Calisto, nello scalare un muro per correre a un convegno d'amore con Melibea, cade e muore; Melibea, disonorata, perchè lo scandalo è scoppiato, confessa tutto al padre e si getta dall'alto della torre sfracellandosi presso il cadavere dell'innamorato. La tragedia nella commedia. E non c'è dubbio che, se la virtù non è equamente ricompensata, il vizio è certamente e duramente punito.

Volete un saggio delle discussioni di cui fanno sfoggio uomini e donne di tutte le condizioni in questa commedia?

Sempronio vuol convincere Calisto a non farsi invischiare dalle donne, e chiama in causa la Bibbia, i greci, i latini, la Chiesa. Ma Calisto è innamorato, e tal sia, è difficile convincere gli innamorati.

— Se è vero quello che tu dici — risponde Calisto — come mai Adamo, Salomone, Davide, Aristotile, Virgilio, quelli di cui tu parli insomma, si sono sottomessi alle donne? Sono io più di loro?

— Imita quelli che le hanno vinte — dice Sempronio — e non quelli che sono stati dominati. Guardati dalle loro astuzie, sappi che le donne fanno cose che non si possono capire; esse non hanno nè metodo, nè ragione, nè intenzione; esse rifiutano con severità quello che molono dalla voglia di offrirti; esse insultano per la strada quelli che attirano poi nella loro alcova; esse invitano e scacciano, parlano d'amore ed esprimono odio, si irritano per niente e si calmano in un istante; esse pretendono e vogliono che s'indovinino tutti i loro desideri. Oh, che piaga, che noia, che disgusto aver a fare con le donne più a lungo dei corti istanti del godimento.

— Più me ne parli male, ■■ mi dimostri gl'inconvenienti, e più io sento che l'amo. Io non so che cos'è.

— Quello che io dico è troppo saggio per ragazzi che non si sanno sottomettere alla ragione, e ■■■ si vogliono far dirigere. E' cosa miserevole vedere un uomo che non è stato mai allievo, darsi l'aria del maestro.

Discorsi di questo genere hanno fatto dire ad uno spettatore arguto che per fare all'amore, a quei tempi, ci voleva per lo meno, la laurea in lettere. Segno, anche questo, dei tempi.

Abbiamo riferito, naturalmente, un piccolo brano, e del meno scabrosi. Ci auguriamo che l'opera del de Rojas, nell'adattamento di Alvaro, ripulito, oh! molto ripulito, e composto ■■■ gusto, misura e stile di grande scrittore italiano, sia presto pubblicata: gli intenditori e gli appassionati vi troveranno materia di riflessione, di studio e di godimento.

Ci resta a dire dell'interpretazione. C'era da risolvere un grosso problema di regia, e ci è parso che il giovane e valoroso Fulchignoni stavolta ci abbia lasciato un po' le penne. Per contemperare e compenetrare tragedia e commedia, il macabro e il farsesco, ad equilibrare situazione e parti, tipi e vicende, linguaggio crudo e linguaggio pulito, ci volevano maggior attenzione, più attenta misura, più chiara felicità di legature e di passaggi, più armonia e più estro. Fulchignoni non sempre ha trovato il giusto mezzo; donde una sensazione diffusa di squilibrio che si concretava nella recitazione ad alti e bassi, spesso slegata, e peraltro smarrita. Tuttavia l'eletto pubblico non ha stentato a capire e ad apprezzare il valore dell'opera. E ha calorosamente applaudito gli attori, tra i quali la Griarotti, *Celestina*, e la Volonghi, *Melibea*, hanno ben meritato la considerazione del pubblico.

Spettacolo di eccezionale importanza, dunque, di cui dobbiamo esser grati alla spericolata passione di Anton Giulio Bragaglia.

* *

Quando Anna Maria Solferini [illegible]

G. B.

Il capitano di corvetta comandante di sommergibile Giuseppe Caridi, citato nel Bollettino n. 211, per aver affondato in Atlantico 15 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese. Egli è figlio di un ufficiale caduto nella Grande Guerra; ha un fratello capomanipolo delle CC. NN. sul fronte greco

Manzoni

letto da un avvocato

Per i grandi poco conta l'usura del tempo. Accade anzi che più vertiginosa è la loro grandezza, e più le generazioni che si succedono, si appassionano a ricercarne i sentieri più nascosti e anche più umili quasi a volerne sorprendere e svelare il profondo segreto. Non ci fu un poeta gentile, il Rossetti, che scandagliando il poema dantesco, vi ravvisò nientemeno che gli oscuri simboli della carboneria massonica? Stravagante miraggio della fantasia, è vero; ma omaggio anch'esso all'inesauribilità di un genio e desiderio profondo di giungere alle scaturigini più nascoste della creazione poetica ed umana. Non fa quindi meraviglia che anche per Manzoni — la cui grandezza cresce con la prospettiva del tempo che passa — vi sia chi ne cerchi e studi gli aspetti più impensati: ed ecco un curioso volume dell'avv. Maurizio Prève su *Manzoni penalista* (Ed. S.E.I., Torino, L. 10). Naturalmente la parola « penalista » non deve essere intesa rigidamente nel suo significato corrente, anche se il Prève forzi un po' la sua indagine per farla aderire alla tesi prestabilita e forse più proprio sarebbe stato l'intitolare il volume: Manzoni letto (o visto) da un avvocato, intonato alla vita che vive, conforme ai codici nuovi, alla prassi del giorno ».

Evidentemente, il Prève non s'è scoraggiato quando s'è trovato dinanzi al famoso agghiacciante commento dell'esclamazione di Renzo: « A questo mondo c'è giustizia finalmente », pensando forse che più d'un avvocato sottoscriverebbe al pessimismo manzoniano senza per questo buttar la toga alle ortiche: ma la ragione per cui uno studioso di diritto, e specialmente di diritto penale, sente il fascino di Manzoni non è qui, bensì in quell'inclinazione caratteristica dello scrittore lombardo e che fu già rilevata dal Bonghi nel proemio all'importante frammento manzoniano sulla Rivoluzione ■■■■■■, inclinazione diretta a ricercare le responsabilità umane. « Sinceramente cristiano e di una moralità rigida di criterio e di condotta, credeva che l'effetto cattivo o buono dei fatti avesse principale cagione nella malvagità o virtù di quelli che li operavano ». Ora posto che il diritto penale ha proprio il suo fondamento nella ricerca delle responsabilità e dei suoi riflessi individuali e sociali, niente di più legittimo che scoprire un Manzoni « penalista » e giungere ai rilievi ancor più tecnici del Prève che « quando Manzoni si diffonde nello studio dell'organismo, della costituzione fisica, della fisionomia dei suoi personaggi tratta con competenza novissima di antropologia; quando descrive, col profondo verismo che lo distingue, la fenomenologia dell'attività psichica determinante il meccanismo delle azioni di sua gente, è maestro di psicologia; e se ci espone con solare chiarezza i fattori ambientali e la loro influenza su azioni e persone, siamo a scuola di sociologia. Antropologia, psicologia, sociologia criminale quando l'attenzione dell'autore è rivolta a delitti e peccatori... ».

Comunque, a parte il punto di vista che ha guidato l'indagine del Prève, siamo dinanzi ad un lettore del Manzoni attento e amoroso così da saperceне presentare il mondo così vario e vivo in modo talora nuovo invogliando i diuturni e i dimentichi a riprendere il grande romanzo e a dar retta al savio ed acuto ammonimento del Carducci: « *I Promessi Sposi* sono lettura per adulti; bisogna di quando in quando rileggerli e se ci accorgiamo di comprenderli meglio, vorrà dire che un progresso morale s'è fatto dentro di noi ».

Non si comprende piuttosto come, dato l'assunto del Prève, egli non abbia allargato il suo esame, oltre che ai *Promessi Sposi*, alla *Colonna infame* che lo stesso Manzoni nell'edizione del '40 volle fosse subito seguita al romanzo. Il giornalista, il penalista oltre che — come sempre — il moralista vi trovano un'espressione veramente robusta, anche se a detrimento della poesia. La *Colonna infame* è infatti — come precisò assai bene il Bonghi nel proemio surricordato — « una ricerca giudiziaria e morale, d'una infinita acutezza, sul quesito: se i giudici che condannarono gli untori, falsamente accusati dalla voce popolare di essere causa della mortalità che produceva la peste, fossero stati obbligati a farlo dalle leggi cattive del tempo, o vi si lasciassero indurre dalla paura e a dispetto della loro coscienza. E il Manzoni, dietro un esame sensato dei processi, condannava lui codesti condannatori bugiardi anteriori a lui di dugent'anni ».

E' da sperare quindi che il Prève — così sottile nell'indagare le relazioni fra il diritto penale e le figure di don Rodrigo, di don Attilio, di Egidio, della Monaca di Monza, del dott. Azzeccagarbugli, dell'Innominato e persino di Renzo, di Padre Cristoforo e dell'Innominato — in un'augurabile nuova edizione del suo eccellente libro aggiunga un nuovo capitolo che gli consentirà di precisare in modo più probativo le idee del Manzoni in materia giuridica e giudiziaria. Per intanto c'è da prendere nota che un avvocato, senza pretendere a letterato e facendo tesoro della sua mentalità professionale, ci ha dato un saggio piacevole e utile sull'opera manzoniana, rivelandone un carattere che valeva la pena di mettere in luce.

* *

Un lavoro veramente pregevole sulle *Osservazioni sulla morale cattolica* del Manzoni è quello pubblicato da Angela Lupi nella Biblioteca della « Rassegna » (Ed. Società An. Ed. Dante Alighieri, L. 12). Con metodo rigorosamente critico la Lupi esaminando i manoscritti e le due edizioni del celebre saggio cerca di risolvere il problema relativo all'evoluzione o, meglio, allo sviluppo del pensiero religioso del grande lombardo. In sostanza tra la *Morale cattolica* del '19 e quella del '55 non c'è mutazione sostanziale, ma uno sforzo potente di completezza e di rifinitura. Immutate le parti più propriamente teologiche (il che significa anche formalmente che immutato rimane il fondamento religioso e concettuale), c'è invece un completamento e un'ulteriore sistemazione per quel che riguarda il problema morale. E la scoperta interessante della Lupi è appunto come le reliquie di filosofie settecentesche e del giovanili studi ed entusiasmi, oltre che essere elementi del tutto secondari nella trattazione e nel pensiero manzoniano, talune di esse ■■■ scompaiono ancor prima di venir pubblicate nel testo del '19, e tutte nella seconda edizione, dove l'opposizione al sensismo è esplicita e consapevole.

i. a. m.

PRUDENZA D'AMERICANO
— Non sono contrario ad un intervento a fianco dell'Inghilterra; però aspetterei la fine della guerra. Si vedrà meglio se è il caso o no.

CONVOGLI INGLESI
— E' arrivato un carico di carne congelata!
— Meno male, ero stufo: sempre pesce, sempre pesce!...

LONDRA: UN UOMO A POSTO
— Un momento! Io sono sempre stato per una soluzione pacifica dei conflitti!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 13 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 11

Nuovi formidabili attacchi su Londra e Liverpool

Berlino, 13 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

«L'arma aerea ha effettuato sabato alcuni voli di ricognizione armata proseguendo inoltre la posa delle mine davanti ai porti britannici. Sono state centrate diverse bombe su di un aerodromo dell'Inghilterra sud-orientale.

«In una zona di mare ad occidente dell'Irlanda è stato affondato dai nostri bombardieri un vapore mercantile di 8.000 tonn. Un'altra nave mercantile di 3.000 tonn. è stata pure colata a picco presso le coste orientali britanniche. Durante un nuovo attacco aereo condotto contro una formazione di unità inglesi nel Mediterraneo un'incrociatore e diverse altre navi da guerra sono stati colpiti da bombe di grosso calibro.

«Nell'ultima notte forti formazioni aeree hanno nuovamente attaccato importanti obiettivi bellici a Londra. Numerosi incendi hanno testimoniato il successo della azione.

«Nelle prime ore di domenica il nemico ha sganciato nella Germania settentrionale alcune bombe incendiarie e dirompenti danneggiando gravemente una casa di abitazione. Si lamenta la morte di tre persone, altre tre sono rimaste gravemente ferite».

Da fonte competente si apprende che tre aeroplani tipo «Hurricane» sono stati abbattuti nella giornata di ieri, fra Calais e Boulogne, mentre una numerosa squadriglia di apparecchi inglesi tentava di penetrare nel territorio della Francia settentrionale. Due di questi apparecchi sono stati abbattuti in fiamme dal fuoco delle batterie antiaeree, nello spazio di pochi minuti; il terzo, inseguito da un caccia germanico, dopo breve combattimento, è stato abbattuto nel canale ed è sprofondato nelle acque del mare.

Nelle prime ore di ieri sera, domenica, potenti formazioni delle forze aeree germaniche hanno iniziato i loro attacchi su importanti obiettivi della città di Londra e di altre città inglesi.

Finora le competenti autorità germaniche mancano di notizie circa l'entità dei danni causati che, si ritengono peraltro, molto ingenti. Da fonte neutrale, e precisamente da Stoccolma, si precisa che il nuovo e vasto attacco aereo germanico si è svolto contro Londra e Liverpool. E' pure stata attaccata un'altra città dell'Inghilterra settentrionale e le vicinanze di una città dell'Inghilterra occidentale.

Il Feldmaresciallo von Brauchitsch tra le truppe dei presidi orientali

Bomba incendiarie particolarmente efficaci

Berlino, 13 gennaio.

Il nuovo attacco che l'Arma Azzurra tedesca ha sferrato contro Londra, nella notte da sabato a domenica, costituisce, a parte i danni materiali che secondo le prime indicazioni sono dei più considerevoli, un nuovo gravissimo colpo per lo stato d'animo inglese in cui già nei giorni scorsi si erano potuti notare diversi segni di sbandamento. Nella montatura propagandistica del tentativo che la R.A.F. ha svolto nella giornata di venerdì scorso contro la costa francese i diversi servizi britannici di informazione avevano infatti superato se stessi arrivando ad affermare che non soltanto le presunte basi di invasione sul litorale, ma anche all'interno dei territori occupati dai tedeschi — in questo settore, per una profondità considerevole —, erano stati «letteralmente spazzati» con dei risultati di particolare efficacia — hanno avuto l'impudenza di aggiungere i propagandisti inglesi — i diversi terreni di aviazione di cui si valgono abitualmente i bombardieri tedeschi che sorvegliano la Manica. Si sa ormai con precisione che cosa sia effettivamente successo venerdì nel settore di Calais. Presentatisi in piena luce al di sopra del Canale con una formazione dalle proporzioni eccezionalmente imponenti — venti bombardieri e cinquanta caccia — gli inglesi prima ancora di terminare la traversata dello stretto perdevano. In seguito all'impetuoso contrattacco dei cacciatori tedeschi un «Blenheim» ed uno «Spitfire». Entrati nel raggio di tiro della *Flack*, tassillata lungo la costa, la formazione britannica veniva diminuita di altre sei unità, tre «Blenheim» e tre «Hurricane». Il concentramento di fuoco antiaereo tedesco obbligava la formazione nemica a troncare sin dalla fase iniziale la sua azione, il cui bilancio, per gli inglesi, si totalizzava in tutto e per tutto nel lancio di una quindicina di bombe. Nel ripassare il canale un altro apparecchio britannico veniva abbattuto dall'artiglieria della marina tedesca, cosicchè quest'avventura costava ai britannici quasi il 15 % degli effettivi impegnati.

Se il pubblico londinese in particolare ha prestato fede alle panzane dei suoi servizi di informazione ed ha creduto che la R.A.F. fosse riuscita realmente a sconvolgere le piste di lancio del fronte della Manica, la delusione deve essere stata amarissima. I tedeschi non si sono limitati ad una azione semplicemente dimostrativa: l'assalto svolto per l'appunto da apparecchi provenienti dalle basi più vicine della Manica, atte quindi a portare il massimo carico di bombe è stato infatti di una violenza estrema.

La stessa radio londinese ammette che si è trattato del bombardamento più grave verificatosi sopra Londra dopo quello particolarmente distruttivo del 29 dicembre. Stormi germanici sono andati succedendosi a catena sopra la capitale per tre ore di seguito, scaraventandovi migliaia e migliaia di bombe.

Informazioni di corrispondenti americani accennano ad un nuovo genere di bombe incendiarie, che sarebbero state usate questa volta dai tedeschi. Di che si tratti non risulta dalle suddette corrispondenze, le quali si limitano a sottolineare la rapidità e la violenza con cui il fuoco è andato estendendosi, nonchè l'incapacità assoluta di reazione del nuovo servizio creato da Churchill ed avente il compito di reprimere il pericolo delle bombe incendiarie.

Per i bombardieri tedeschi questa azione ha avuto il particolare significato di un atto di omaggio al loro capo, il Maresciallo del Reich Goering, che nella giornata di domenica ha compiuto i 48 anni.

Guido Tonella

La razione di carne nuovamente ridotta in Inghilterra

Stoccolma, 13 gennaio.

La radio inglese ha comunicato, domenica sera, che la razione di carne in Inghilterra, a partire dalla prossima settimana, sarà ulteriormente ridotta.

La quantità di carne assegnata ad ogni persona è così ridotta a quella del costo di uno scellino e due pence, mentre che prima era di uno scellino e sei pence. La ra-

La radio inglese ha spiegato che il governo è stato costretto a nuovamente ridurre la razione della carne, perchè la maggior parte delle navi mercantili sono adesso impegnate a trasportare truppe, materiali e rifornimenti alle truppe britanniche operanti nell'Africa settentrionale.

zione assegnata ai ragazzi è invece quella del valore di sette pence, mentre che prima era uguale a quella degli adulti.

I buoni rapporti tra Messico e Giappone

Tokio, 13 gennaio.

Il corrispondente dell'agenzia *Domei* da Città del Messico ha intervistato il Ministro degli esteri messicano Padilla il quale ha dichiarato di non ritenere possibile che i buoni rapporti esistenti fra il Messico ed il Giappone possano alterarsi. Interrogato circa l'atteggiamento che il Messico assumerebbe, se gli Stati Uniti entrassero in guerra, il ministro si è richiamato all'atteggiamento assunto dai rappresentanti del governo messicano nel corso dell'ultima conferenza panamericana dell'Havana. *(Stefani)*

Negoziati commerciali tra Sofia e Mosca

Sofia, 13 gennaio.

Il trattato di commercio bulgaro-russo sovietico è scaduto al principio di gennaio. Le trattative per il rinnovo dello stesso sono già state iniziate e hanno preso un andamento favorevole. *(D. N. B.)*

Spettacoli cinematografici per gli operai italiani a Berlino

Berlino, 13 gennaio.

In un grande cinematografo della capitale è stata iniziata ieri nel pomeriggio la serie di proiezioni cinematografiche organizzate a cura del R. Consolato generale e della sezione del Dopolavoro berlinese per gli operai italiani della industria occupati nelle fabbriche di Berlino. Questi spettacoli, ai quali potranno partecipare gradualmente i 22 mila operai italiani residenti nella capitale tedesca, avranno luogo ogni domenica in due distinti turni.

A questo primo spettacolo assistevano il R. Console generale d'Italia con il Segretario del Fascio ed altri gerarchi locali. Il R. Console generale ha colto l'occasione per rivolgere brevi, vibranti parole ai lavoratori italiani che portano il valido contributo della loro preziosa opera all'industria germanica.

Il film provocatore di Chaplin definitivamente proibito in Argentina

Buenos Aires, 13 gennaio.

In seguito alle pressioni esercitate da taluni ambienti per ottenere la revoca del divieto di proiezione del famigerato film provocatore di Charlie Chaplin, il vice-presidente Castillo ha precisato che il divieto è definitivo. «La rappresentazione di un film — ha detto Castillo — che insulta il Capo di Stato di un paese che è rappresentato in Argentina da così numerosi cittadini, deve essere considerata come un oltraggio ai fraterni sentimenti che ci uniscono al popolo italiano». *(D. N. B.)*

Una bomba a Zagabria

Zagabria, 13 gennaio.

Alle ore sedici di ieri una bomba a tempo è scoppiata nella via principale di Zagabria, la Via Iliza. La bomba è scoppiata proprio di fronte ad uno studio fotografico, nelle cui vetrine si trovavano esposti i ritratti del dott. Matchek, del bano della Croazia dottor Schubaschitsch, ed altre importanti personalità del partito dei contadini croati. L'esplosione della bomba ha prodotto grande panico fra i passanti, nessuno dei quali, però, è stato ferito. Solamente le vetrine dello studio fotografico sono state frantumate. E' stata aperta una inchiesta. *(Transocean)*

Uno dei quattro enormi generatori, che da solo svilupperà 10.000 kw. di energia, destinati a una grande centrale idroelettrica del Manciukuò, in costruzione in una officina tedesca.

Il revisionismo bulgaro in un discorso di Filoff

"La Bulgaria ha difeso, difende e difenderà i suoi interessi vitali" - Le realizzazioni già conseguite grazie all'Asse

Sofia, 13 gennaio.

In un grande discorso pronunciato nella città di Rustciuk il presidente del Consiglio Filoff ha precisato in termini inequivocabili la posizione della Bulgaria, paese revisionista, nel quadro dell'attuale situazione internazionale.

Dopo aver detto che l'umanità vive oggi momenti tragici e decisivi, il presidente Filoff ha rilevato che le recenti dichiarazioni di Roosevelt minacciano di estendere la guerra a tutto il mondo. Questa guerra si differenzia però sostanzialmente dalla guerra scoppiata nel 1914 perchè oggi non si tratta soltanto di conquistare nuovi territori, di assicurarsi spazi vitali e di impadronirsi di nuovi mercati: la guerra attuale è un conflitto ideologico che vede due mondi impegnati in una lotta per la vita e per la morte. Ora, ha aggiunto Filoff, dobbiamo pensare anche noi alle eventualità che possono sorgere e ai cambiamenti che possono avvenire, in considerazione del nuovo ordine che poggia su basi completamente nuove.

«La Bulgaria si trova in Europa e non in America o in Australia ed è membro della comunità europea. La Bulgaria vive pertanto uno dei momenti più decisivi e fatali della sua storia. Occorre completa calma e massimo sangue freddo perchè ogni decisione prematura e ogni azione ritardata possono essere fatali. Per il bene del paese dobbiamo lasciare da parte ogni sentimento pro o contro e avere coscienza di essere pronti a fare, non importa quale sacrificio, per gli interessi bulgari e non per gli interessi altrui. Non è tempo di fare una politica di sentimentalismo: la realtà è dura e spietata. Bisogna tener conto non solo di ciò che vogliamo ma anche di ciò che possiamo».

Dopo aver deplorato certi tentativi di influenzare la politica estera del paese mediante alcuni bassi sistemi di propaganda, Filoff ha continuato dicendo essere difficile talvolta per le masse di penetrare nel meccanismo della situazione internazionale e di conoscere i desideri delle grandi potenze. «Il governo bulgaro continuerà pertanto a svolgere la stessa politica che nel passato e con quella perseveranza che ha già dato i suoi frutti ai quali si spera se ne aggiungano degli altri. Noi dobbiamo avere coscienza che se possiamo prendere qualche decisione, se possiamo fare tutti gli sforzi per esercitare una certa influenza sui vicini, è però certo che non possiamo risolvere i grandi problemi. Ogni guerra porta delle sorprese e nasconde in sè delle possibilità. E' quindi dovere per noi, così come per gli altri Stati neutrali e non belligeranti, di essere pronti ad affrontare qualsiasi eventualità. La Bulgaria ha difeso, difende e difenderà i suoi interessi vitali.

«La situazione impone di prendere certe misure che permettano di affrontare ogni eventualità. Un popolo che non è pronto a difendere la sua libertà, la sua indipendenza ed i suoi interessi vitali è destinato alla schiavitù. Il popolo bulgaro ha dato già prove che tiene alla sua libertà e ne è geloso, ed anche nel futuro terrà fede alla sua tradizione compiendo tutti gli sforzi per difendere i suoi interessi vitali».

A questo punto il Presidente Filoff ha dichiarato esplicitamente, tra i più entusiastici applausi dell'uditorio, che la politica estera bulgara è e rimane revisionista, aggiungendo che il popolo bulgaro non potrà mai comprendere e dimenticare le ingiustizie del trattato di Neuilly. Dopo aver sottolineato il carattere pacifico che la politica revisionista della Bulgaria ha sin qui avuto, il Presidente Filoff ha ricordato che essa ha dato i suoi frutti e l'accordo di Salonicco, così come quello di Craiova, ne fanno fede. Per quanto riguarda la soluzione della questione della Dobrugia il Presidente Filoff ha messo in rilievo che essa è stata possibile con l'aiuto dell'Italia e della Germania e con la comprensione della U.R.S.S.

Continuando, Filoff ha aggiunto che i rapporti della Bulgaria con gli Stati vicini e con le altre potenze non hanno registrato alcun cambiamento in questi ultimi mesi. Dopo aver detto che la politica interna deve adeguarsi alla necessità della politica estera, egli ha concluso dicendo che l'esercito bulgaro è meglio preparato ed armato di quanto lo fosse prima della guerra mondiale. Il popolo bulgaro ha fiducia assoluta nella forza dei suoi soldati e nelle loro armi.

Il realistico discorso del Presidente del Consiglio è stato alla fine vivamente applaudito.

I ministri degli interni, delle finanze e delle comunicazioni hanno parlato in altri centri del paese spiegando al popolo quali che sono gli imprescindibili interessi della Bulgaria in questa fase particolare della situazione internazionale.

Notiamo intanto che la stampa bulgara critica aspramente la politica della Gran Bretagna ed accusa i governanti di Londra di avere deliberatamente provocato la guerra al fine di conservare l'egemonia britannica nel mondo.

Lo *Slovo* fa l'elenco degli Stati vittime dell'amicizia inglese e dice che molti altri paesi tra cui la Bulgaria, hanno qualche ricordo spietato e crudele dell'egoismo della Gran Bretagna. Dopo avere notato che lo sviluppo assunto dalla politica sociale ed economica dell'Italia e della Germania ha urtato gli interessi del capitalismo inglese, lo *Slovo* scrive essere un'evidente menzogna che Londra e Washington lottino per la difesa della democrazia. «Si tratta, precisa il giornale, di una lotta per la conservazione dei privilegi acquistati nel passato e della difesa dell'egemonia alla quale sono interessati i governanti demoplutocratici».

L'*Utro* afferma che la Bulgaria ha accolto con soddisfazione la conclusione di nuovi accordi tra Mosca e Berlino, accordi che confermano la politica di collaborazione e di amicizia esistente tra le Potenze dell'Asse e l'U.R.S.S. Il giornale conclude affermando che la via scelta dall'Italia e dalla Germania per la riorganizzazione dell'Europa deve essere accettata e seguita da tutti.

Nuove scosse di terremoto nella Turchia europea

Istanbul, 13 gennaio.

Dopo la forte scossa sismica dell'altra notte altre leggere scosse di terremoto sono state avvertite ieri a mezzogiorno nella Turchia europea. Nel villaggio di Deghirmendere sono crollate nove case e altre sono state più o meno gravemente lesionate. Non si ha ancora notizia di vittime umane. L'attuale movimento sismico è stato avvertito in due vaste zone comprese fra Yenikoi e Sancakal. *(United Press)*

L'estensione dei poteri chiesti da Roosevelt

Landon accusa il Presidente di avere ingannato il popolo americano

Washington, 13 gennaio.

I giornali occupandosi del problema relativo alla concessione di pieni poteri al Presidente Roosevelt riassumono i punti principali. Il progetto in questione conferisce al Presidente la facoltà: 1) di far fabbricare negli arsenali, nelle officine e nei cantieri, sotto la giurisdizione federale o provvedendovi in altro modo, «qualsiasi articolo» necessario ai governi di quelle Nazioni la cui difesa possa essere da lui considerata come la difesa stessa degli Stati Uniti; 2) di vendere, trasferire, affittare, prestare o disporre in qualsiasi modo in favore di tali nazioni qualunque articolo necessario alla loro difesa; 3) di riparare, allestire, ripristinare o rimettere in grado di funzionare qualsiasi articolo necessario alla difesa di dette nazioni; 4) di comunicare ai governi delle nazioni in questione, che si trovino nelle condizioni sopra contemplate, qualsiasi informazione concernente gli articoli forniti; 5) di autorizzare la esportazione di tale materiale bellico.

Il progetto definisce come articoli di difesa: 1) le armi, le munizioni, i velivoli, le navi, le imbarcazioni di qualsiasi genere; 2) il macchinario e gli strumenti di lavoro, i materiali e le provviste necessarie per la lavorazione, la produzione, la riparazione ed il mantenimento degli articoli sopra accennati; 3) qualsiasi parte dell'equipaggiamento; 4) qualsiasi altro materiale necessario alla difesa. Come «informazioni sugli articoli forniti» debbono intendersi qualsiasi piano, specificazione, disegno, protocollo concernente articoli per la difesa.

Il progetto autorizza il Presidente a servirsi delle somme a disposizione del Tesoro che non siano già state stanziate per altri scopi onde tradurre in atto gli obiettivi che si propone la legge e gli conferisce la facoltà di stabilire le condizioni e i termini ai quali gli «articoli per la difesa» potranno essere ceduti e il modo col quale potranno essere pagati, consentendogli inoltre di accettare pagamenti in natura o in qualsiasi altra forma che egli ritenga possa costituire un beneficio diretto o indiretto per gli Stati Uniti.

La legge autorizza infine i ministri della Guerra e della Marina ad acquistare o provvedere armi, munizioni o materiale bellico ai paesi la cui difesa sia vitale ai fini stessi della difesa degli Stati Uniti.

L'ex-candidato alla presidenza, governatore Landon, ha pronunciato alla radio un violento discorso contro il progetto di legge presentato al Congresso per gli aiuti all'Inghilterra. Egli ha definito come assolutamente assurda la tesi che la salvezza dell'America dipenda dalla vittoria della Gran Bretagna. L'oratore ha ricordato che l'Inghilterra, fino ad ora, non ha avuto mai l'abitudine di prendere direttamente parte alle guerre, ma si è limitata a finanziarle. «Gli Stati Uniti — egli ha proseguito — dovrebbero seguire l'esempio inglese e non fare nulla di più».

Landon ha concluso affermando che il Presidente Roosevelt ha ingannato il popolo americano il quale, prima delle elezioni, aveva promesso l'astensione dal conflitto.

Il senatore Nye in una intervista ha dichiarato, dal canto suo, che il conferimento a Roosevelt dei pieni poteri equivarrebbe ad una vera e propria dichiarazione di guerra contro le Potenze dell'Asse. Nye ha concluso la sua intervista rilevando che il popolo americano si rende scarsamente conto della portata della legge che attribuisce al Presidente così vaste facoltà discrezionali.

Anche il deputato repubblicano Fish ha rivolto alla radio un appello al popolo americano perchè esorti i propri rappresentanti nelle due Camere a votare contro la proposta di pieni poteri. E' unanime previsione che la battaglia al Congresso sulla legge dei pieni poteri sarà vivacissima malgrado i tentativi fatti dalla maggioranza per indurre i capi dell'opposizione a rinunciare alla lotta.

Bloom, presidente del Comitato per gli Affari Esteri della Camera, ha detto che il disegno di legge sarà posto in discussione martedì e che il dibattito durerà probabilmente tre giorni.

Il Presidente Roosevelt si trova ad Hyde Park dove rimarrà in riposo tre giorni — così annunciano i giornali — prima di tornare a Washington.

Il fatale errore di Friburgo Le vittime salite a undici

Berna, 13 gennaio.

Durante la notte e nel corso della giornata di ieri sono morti altri tre bimbi tra le vittime del fatale errore di Friburgo. Le innocenti vittime del siero con tossina che è stato loro iniettato invece del siero contro la difterite sono così salite a undici su quindici bambini ai quali è stata fatta l'iniezione. Le condizioni degli altri quattro sono migliorate e si spera di poterli salvare.

La severa inchiesta iniziata dalla polizia per stabilire le cause del tragico errore non è ancora terminata; è già stato però annunciato che i colpevoli saranno deferiti all'autorità giudiziaria sotto imputazione di omicidio colposo.

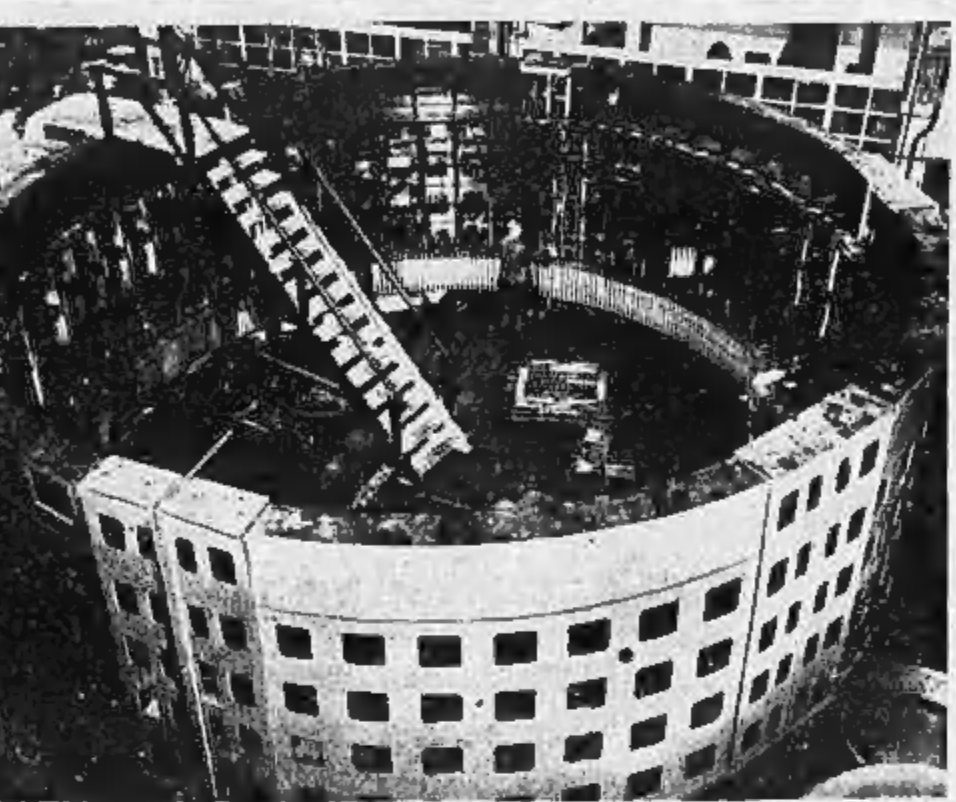
Dottore giapponese assassinato nel centro di Sciangai

Sciangai, 13 gennaio.

Ieri a sera avanzata il dottore giapponese Iwao Nishi è stato fatto oggetto di un colpo di pistola e gravemente ferito da uno sconosciuto all'angolo della via Nanchino e via Shansi, che è il punto più frequentato di Sciangai. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale giapponese nella zona internazionale, dove peraltro si dispera di salvarlo. Nessuna traccia dell'assassino.

La morte a Firenze dello scultore Carlo Rivalta

Firenze, 13 gennaio.

E' morto ieri sera nella nostra città lo scultore Carlo Rivalta, in età di 84 anni. Artista di chiara fama, segretario del Sindacato interprovinciale di belle arti, direttore della Reale Accademia di belle arti, figlio dello scultore Augusto, seguì le orme paterne dedicando tutta la sua vita all'arte. Le sue opere hanno figurato nelle Quadriennali di Roma, nelle Biennali di Venezia ed in altre mostre importanti dell'Italia e dell'estero. Specialmente nel ritratto egli si impose e busti di illustri personalità e di umile gente si trovano nelle maggiori raccolte d'arte moderna. La morte di Carlo Rivalta, che era anche molto amato, lascia largo rimpianto.

Piccoli orfani albanesi accolti nelle case di don Orione

Tortona, 13 gennaio.

Sono giunti ieri a Tortona, ospiti della Congregazione di Don Orione, i primi 30 orfani albanesi partiti da Tirana per via aerea e accompagnati dal rappresentante della Croce Rossa Albanese, dal Direttore dell'Orfanotrofio che li accoglieva e da don Paolo Bidone, missionario dell'Opera della Divina Provvidenza. Accolti festosamente alla stazione i piccoli ospiti furono accompagnati alla Casa Madre della Congregazione dove il loro arrivo diede luogo ad una schietta manifestazione di gioia e di italianità da parte dei superiori e del personale. Nel pomeriggio venne loro preparato un ricevimento al collegio Dante Alighieri, tenuto pure dai Figli di Don Orione. Traversate le vie della città a bandiera albanese spiegata, gli orfani furono accolti nell'Istituto dalle acclamazioni degli alunni e dal suono della banda.

Sono stati pronunciati discorsi e cantati inni nazionali italiani e albanesi.

In serata gli orfani si recarono a far visita di omaggio a S. E. il Vescovo, quindi ad Alessandria dove un nuovo, grandioso Istituto di arti e mestieri diretto da Missionari orionini e da maestranze albanesi li accoglierà.

L'omaggio ai Caduti degli ufficiali delle S. S.

Roma, 13 gennaio.

Gli ufficiali delle S. S. e i funzionari della polizia di sicurezza germanica, giunti ieri a Roma per frequentare il secondo corso di orientamento sull'organizzazione e sul funzionamento della polizia dell'Africa Italiana, accompagnati da ufficiali della P.A.I. hanno reso omaggio fermattina alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio e al Sacrario dei Legionari caduti in guerra, al Comando generale della M.V.S.N. Poco prima di mezzogiorno, i camerati tedeschi sono stati ricevuti, al Ministero dell'Africa Italiana, dal ministro Teruzzi.

Nel 20° annuale di fondazione del Fascio di Cuneo

Cuneo, 13 gennaio.

Il 20° annuale di fondazione di questo Fascio di combattimento, presenti autorità e gerarchie, e folto numero di fascisti, è stato ieri celebrato con cerimonia austera e solenne. Nel luogo ove avvenne la costituzione del Fascio è stata posta una lapide. E' seguita quindi una riunione nell'attuale sede del Fascio, a Palazzo Littorio, ove in un'atmosfera ardente di passione e di fede è stato lungamente acclamato il Duce.

Fervida adunata squadrista a Savona

Savona, 13 gennaio.

Ieri mattina, con l'intervento del Prefetto e del gen. Gambara, comandante del Corpo d'armata, il Federale dott. Albanese ha tenuto rapporto agli squadristi ed alle gerarchie della provincia, adunati nel civico teatro, sulla vasta piazza Diaz e nelle strade adiacenti, ove erano stati installati gli altoparlanti. Dopo le direttive impartite dal Federale, le cui parole sono state accolte da vibranti manifestazioni di fede nel Duce e nella vittoria, il gen. Gambara, salutato da un'appassionata dimostrazione di simpatia per le Forze Armate, ha pronunciato parole di esaltazione del valore del Soldato italiano e di incitamento a cooperare, con disciplina e compattezza, al conseguimento della vittoria. Il rapporto si è chiuso con prolungate acclamazioni al Duce, il cui Nome era scandito a gran voce da migliaia di fascisti e di cittadini.

Grave tentativo di avvelenamento in un paese del Monferrato

Valenza, 13 gennaio.

Nel vicino comune di Mirabello Monferrato, ieri notte uno sconosciuto si introduceva di nascosto nella stalla del cascinale abitato dall'agricoltore Giovanni Provera, di anni 62, e spargeva una polvere color rosa in una caffettiera piena di surrogato di caffè, in una bottiglia di vino, in un recipiente contenente strutto nella bussola del sale e dentro il grosso mastello che serve per abbeverare il bestiame. Ieri mattina all'alba il Provera dava da bere a tre bovine le quali dopo pochi minuti si contorcevano dal dolore dimodochè fu necessario richiedere il veterinario il quale precisava che le bestie erano state avvelenate. Dopo poco, infatti, una bovina decedeva.

Posto il fermo sul surrogato del caffè, sul vino, sullo strutto e sul sale, si poteva stabilire che la sostanza velenosa era arsenicato di calcio, che avrebbe potuto cagionare la morte tanto del Provera padre quanto della figlia Maria, di anni 26, qualora costoro avessero anticipato la colazione.

I sospetti gravano su persona già individuata.

La rissa di Cuneo Il ferito morto all'ospedale

Cuneo, 13 gennaio.

Il contadino Giuseppe Giuliano, d'anni 35, abitante in frazione Rossi di Cuneo, al quale, l'altra notte, come è stato detto, durante un diverbio sorto per futili motivi fra di lui ed il ventiduenne Severino Marino, abitante in frazione Passatore di Cuneo, aveva ricevuto da questi tre colpi d'arma da taglio all'addome, è deceduto al nostro ospedale civile ove era stato trasportato e ricoverato, a richiesta dello stesso feritore. Vengono fatte indagini per accertare se il ferimento mortale sia effettivamente avvenuto per legittima difesa. Un terzo individuo, tale Degiovanni Antonio, pure di Basta Rossi, che aveva partecipato alla rissa prestando man forte al Giuliano, era stato dal Marino costretto alla fuga con calci e pugni.

Ufficiali delle S. S. e della Polizia germanica del 2° Corso di orientamento sulla organizzazione e sul funzionamento della Polizia dell'A. I., rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto (Telefoto)

A bordo di una nostra grande unità pochi istanti prima di aprire il fuoco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA